

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-03-2020

NORD

CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	05/03/2020	8	Sepolto dalla valanga, salvato un ragazzino = Valanga , ragazzino sepolto e salvato Portato fuori pista da due maestri <i>Tommaso Di Giannantonio</i>	3
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	05/03/2020	8	Valanga in Bazena, una persona era passata pochi istanti prima <i>Lilina Golia</i>	4
CORRIERE DELLE ALPI	05/03/2020	23	Sepolto da una valanga sul San Pellegrino 12enne bellunese salvato dai soccorritori <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DI MANTOVA	05/03/2020	10	A Mantova servono più letti per la terapia intensiva = A Mantova servono più letti per la terapia intensiva <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DI MANTOVA	05/03/2020	22	Auto contro un camion Muore un architetto <i>Redazione</i>	8
GIORNALE DI VICENZA	05/03/2020	26	Gruppo antincendio Numeri da record per il volontariato <i>Redazione</i>	9
GIORNALE DI VICENZA	05/03/2020	31	Piste aperte, pericolo valanghe in quota <i>Redazione</i>	10
GIORNO SONDRIO	05/03/2020	44	Torna la neve in quota Occhio al pericolo valanghe "marcato" <i>Redazione</i>	11
GIORNO VARESE	05/03/2020	43	Muore nell' incendio dell' abitazione <i>Valentina Rigano</i>	12
GIORNO VARESE	05/03/2020	47	Strisce gialle, pioggia di firme per chiedere una marcia indietro <i>Sara Giudici</i>	13
MATTINO DI PADOVA	05/03/2020	46	L' utilitaria prende fuoco in corsa Donna si salva appena in tempo <i>Redazione</i>	14
NAZIONE LA SPEZIA	05/03/2020	53	La coppia di intossicati è fuori pericolo <i>Redazione</i>	15
PREALPINA	05/03/2020	14	Torna il maltempo: neve sulle Prealpi <i>Redazione</i>	16
PREALPINA	05/03/2020	22	Nuove reti di protezione sul versante delle frane <i>Maria Elisa Gualandris</i>	17
PROVINCIA DI COMO	05/03/2020	31	Cade al suolo da dieci metri di altezza I sacchi lo salvano e va a bersi un caffè <i>Redazione</i>	18
VOCE DI MANTOVA	05/03/2020	3	I danni collaterali del coronavirus <i>Posta Dai Lettori</i>	19
VOCE DI MANTOVA	05/03/2020	9	Centro coordinamento soccorsi, attivata in Prefettura l' unità di crisi <i>Redazione</i>	20
ALTO ADIGE	05/03/2020	31	Malles, auto contro un albero Tre feriti lievi in ospedale <i>Bp</i>	21
CORRIERE DEL TRENTINO	05/03/2020	9	Tredicenne miracolato sotto la valanga = Tredicenne sepolto da una valanga È stato salvato da una bolla d' aria <i>Tommaso Di Giannantonio</i>	22
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	05/03/2020	7	Fa fondo a 85 anni: cade, ferite gravi <i>Redazione</i>	23
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	05/03/2020	11	Tregua-neve, riaprono i Passi dolomitici Ma il pericolo di valanghe resta marcato <i>Redazione</i>	24
GAZZETTINO	05/03/2020	15	Fuoripista con i maestri: valanga travolge 9 ragazzi = Valanga sul S. Pellegrino, 13enne sotto <i>Olivia Bonetti</i>	25
GAZZETTINO	05/03/2020	15	Alluvioni, emergenza sul Piave Se esonda in 300mila a rischio <i>Redazione</i>	27
GIORNO LECCO COMO	05/03/2020	39	Tre escursionisti recuperati in Grigna Salvi ai Piani Resinelli <i>Redazione</i>	28
GIORNO MILANO	05/03/2020	47	Cade da più di tre metri d' altezza Ingegnere ricoverato in ospedale <i>Redazione</i>	29
GIORNO MONZA BRIANZA	05/03/2020	47	Incendio in un tetto I pompieri evacuano un edificio <i>Redazione</i>	30
GIORNO PAVIA	05/03/2020	41	Prende fuoco deposito di legna Pompieri impegnati per ore <i>Sz</i>	31
GIORNO PAVIA	05/03/2020	41	Cascina divorata dalle fiamme Primo piano e sottotetto inagibili <i>Pier Giorgio Ruggeri</i>	32
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	05/03/2020	40	Elicottero, 25 uomini e cani per trovare Volo sul Quarin <i>Matteo Femia</i>	33
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	05/03/2020	32	Tamponamento nella notte Terza auto colpita dai detriti <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-03-2020

MESSAGGERO VENETO PORDENONE	05/03/2020	32	Un camion si rovescia e "blocca" la corsia Pendolari incolonnati per sette ore in A28 <i>Redazione</i>	35
NUOVA VENEZIA	05/03/2020	3	Il mondo del fare ai tempi dell'epidemia = Il mondo del fare e la lezione di umiltà dell'epidemia <i>Paolo Gurisatti</i>	36
PICCOLO GORIZIA	05/03/2020	31	Elicottero, 25 uomini e cani per trovare Volo sul Quarin <i>Matteo Femia</i>	37
PROVINCIA DI SONDRIO	05/03/2020	18	Pericolo valanghe allarme per i fuoripista Fate attenzione <i>Redazione</i>	38
PROVINCIA PAVESE	05/03/2020	3	Il virus uccide anziano di Suardi Prima vittima anche a Tortona = Arriva a Malattie infettive e muore accertamenti sul caso di un 79enne <i>Nn</i>	39
REPUBBLICA TORINO	05/03/2020	12	Un giorno di pioggia e neve poi un weekend a tutto sole <i>Valentina Acordon</i>	41
STAMPA AOSTA	05/03/2020	39	La frana dello Checrouit ha cancellato 100 posti di lavoro <i>Redazione</i>	42
STAMPA AOSTA	05/03/2020	43	Villeneuve, lavori completati la zona rossa ha i giorni contati <i>Redazione</i>	43
adnkronos.com	04/03/2020	1	Coronavirus, "in Veneto 360 casi e 7 decessi" <i>Redazione</i>	44
ansa.it	04/03/2020	1	Valanga a passo San Pellegrino, soccorso uno sciatore - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	45
ansa.it	04/03/2020	1	Guardia di finanza: 521 interventi in montagna - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	46
ansa.it	04/03/2020	1	Forti nevicate, migliora stato in Cadore - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	47
ansa.it	04/03/2020	1	Coronavirus, prima vittima in Piemonte - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	48
ansa.it	04/03/2020	1	Coronavirus: chiusi uffici Consiglio Fvg per sanificazione - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	49
milano.corriere.it	04/03/2020	1	Coronavirus, scuole chiuse fino al 15 marzo. Fontana: Un genitore deve poter stare a casa con i bambini <i>Redazione Milano Online</i>	50
tviweb.it	04/03/2020	1	Coronavirus: emergenza sanitaria e leadership incapace <i>Redazione</i>	51
provincia.bz.it	04/03/2020	1	Coronavirus, via ai lavori per il gruppo di coordinamento Euregio <i>Nn</i>	53
tgverona.it	04/03/2020	1	Arpav: Rischio valanghe in Veneto <i>Redazione</i>	54

FUORI PISTA CON I MAESTRI**Sepolto dalla valanga, salvato un ragazzino = Valanga , ragazzino sepolto e salvato Portato fuori pista da due maestri***Giovani in zona vietata, istruttori denunciati**[Tommaso Di Giannantonio]*

FUORI PISTA CON I MAESTRI Sepolto dalla valanga, salvato un ragazzino TRENTO Tragedia sfiorata in vai di Passa, un tredicenne, insieme a altri 8 ragazzi (tutti bellunesi) è stato portato a fare un fuori pista da due maestri di sci. Travolto da una valanga ne è uscito miracolosamente illeso, a pagina 8 Valanga, ragazzino sepolto e salvato Portato fuori pista da due maestri Giovani in zona vietata, istruttori denunciati TRENTO Quasi completamente sepolto dalla neve, finché non sono arrivati i soccorritori, ha continuato a respirare soltanto grazie ad una bolla d'aria che si era creata attorno a lui. Sono stati venti lunghissimi minuti di terrore quelli vissuti ieri mattina da uno sciatore tredicenne bellunese, travolto da una valanga nella skiarea di San Pellegrino, in vai di Passa, mentre stava percorrendo un fuoripista vietato insieme a due istruttori di sci e altri otto suoi coetanei, tutti residenti nel bellunese. La slavina si sarebbe staccata proprio a causa del passaggio degli undici sciatori, o comunque di uno di loro. Arrivato nei pressi del rifugio Baita Paradiso, a quota 2.200 metri, nonostante il cartello di divieto ben visibile, il gruppo avrebbe deciso di intraprendere lo stesso il canalone che sorge tra la pista Monzoni e la pista Paradiso. Una scelta che avrebbe potuto essere fatale per il giovane. Tra l'altro, proprio ieri, gli esperti di Meteotrentino avevano sconsigliato di avventurarsi nei fuoripista nei punti in cui il pericolo di valanghe era forte o marcato, soprattutto nelle zone sopra il limite del bosco (2.000 metri) e in particolare nei canyon, nelle conche o dietro ai cambi di pendenza ad alta quota. Tutte aree rese particolarmente suscettibili al distacco di slavine in conseguenza degli accumuli di neve ventata che si sono formati nei giorni scorsi. Ossia strati di neve non consolidata, trasportata dal vento, che possono venire giù tramite una pressione minima. Probabilmente, quindi, i due maestri di sci e i nove ragazzini bellunesi tra i 13 e i 14 anni avevano appena attraversato un tratto insidioso senza esserne pienamente consapevoli. Oppure sono rimasti vittima di uno scivolamento di neve spontaneo. Sta di fatto che verso le 10.15 di ieri, si è staccato un fronte di dieci metri per lato che ha totalmente sorpreso il gruppo di sciatori, sommergendo in larga parte uno di loro, un ragazzino di 13 anni appunto. Il giovane però, fortunatamente, è riuscito a resistere sotto la neve attraverso una bolla d'aria. Gli operatori del Soccorso alpino lo hanno immediatamente localizzato e subito dopo tirato fuori, illeso, nel giro di pochi minuti, con il supporto dei poliziotti del Soccorso piste. Il tredicenne è stato poi elitrasmportato all'ospedale Santa Chiara di Trento solo per precauzione, gli agenti della polizia hanno denunciato i due istruttori di sci bellunesi per valanga colposa. Tommaso Di Giannantonio La vicenda Tragedia sfiorata, ieri, in vai di Fassa Due maestri di sci hanno portato un gruppo di nove ragazzini bellunesi a fare un fuori pista nonostante il cartello di divieto Una valanga ha travolto il gruppo e un tredicenne è rimasto per 20 minuti sepolto dalla neve, protetto da una bolla d'aria ne è uscito illeso -tit_org- Sepolto dalla valanga, salvato un ragazzino - Valanga, ragazzino sepolto e salvato Portato fuori pista da due maestri

Valanga in Bazena, una persona era passata pochi istanti prima

Messa in sicurezza del versante, ma la strada delle Tre Valli resta chiusa

[Lilina Golia]

Messa in sicurezza del versante, ma la strada delle Tré Valli resta chiusa di Lilina Golia A Campolaro, nei boschi tra Breno e Bienno, la strada delle Tré Valli rimane chiusa. Ieri si è provveduto a mettere in sicurezza il tratto interessato dalla valanga che martedì ha invaso la carreggiata vicino al rifugio Bazena. Si è lavorato con il sistema Daisy Bell spiega il consigliere delegato alla viabilità della Provincia, Antonio Bazzani. Sono state utilizzate delle piccole cariche esplosive controllate, all'interno di una campana, per completare il distacco del residuo pericolante che era rimasto attaccato alla parete rocciosa. Tutta neve fresca, almeno un metro, che nei giorni scorsi si era depositata su uno strato di ghiaccio. Le temperature tornate a innalzarsi nelle ultime ore non hanno permesso il consolidamento della coltre fresca che è così scivolata a valle. I disagi alla circolazione per il blocco della strada, in seguito alla piccola valanga, sono stati limitati, visto che la zona è battuta prevalentemente nel fine settimana da escursionisti. Qualche seconda casa, alcune malghe e il rifugio. Ma la cosa importante è che nessuno sia rimasto sotto la neve. Solo pochi minuti prima del distacco racconta Bazzani era transitata una persona in auto. La giornata di ieri, dunque, è trascorsa con l'intervento per la messa in sicurezza del versante e per la pulizia della strada. Nel pomeriggio il nivologo incaricato dalla Provincia, Federico Rota, ha compiuto un ulteriore sopralluogo per verificare le condizioni del manto nevoso. Al momento la situazione è sotto controllo e non ci sarebbero ulteriori pericoli imminenti. Ma, previsioni meteo alla mano (sino annunciate altre precipitazioni nevose) si è scelta la prudenza e, quindi, di mantenere il divieto di transito sulla strada delle Tré Valli fino a nuovo ordine per evitare di correre alcun rischio. Per oggi, come detto, sono previste altre precipitazioni nevose che potrebbero compromettere nuovamente le condizioni di sicurezza. Per questo il nivologo ha già programmato un altro sopralluogo nella giornata di venerdì per valutare nel dettaglio la situazione ed escludere che possano staccarsi altre valanghe. Ma in queste ore i tecnici del settore Viabilità della Provincia, oltre a monitorare altri fronti nevosi, hanno dovuto far fronte anche a uno smottamento. Il loro intervento ieri si è reso necessario anche a Polaveno, dove una piccola frana è caduta sulla provinciale 48. RIPRODUZIONE RISERVATA
Valcamonica Rifugio Bazena -tit_org-

Sepolto da una valanga sul San Pellegrino 12enne bellunese salvato dai soccorritori

[Redazione]

Sepolto da una valanga sul San Pellegrino 12enne bellunese salvato dai soccorritori Il gruppo di minorenni di cui faceva parte si è avventurato in un fuoripista in zona proibita, segnalati i due maestri SAN PELLEGRINO. Travolto dalla valanga mentre scia fuoripista: il 12enne bellunese viene recuperato incolume dai soccorritori dopo aver trascorso dieci minuti sotto la neve. Una bolla d'aria gli ha permesso di respirare mentre gli altri scavavano. Lui sotto la coltre delle neve e sopra, in superficie, un guanto a segnare il punto in cui lui si trovava. Una corsa contro il tempo quella degli uomini del Soccorso alpino trentino e degli agenti della polizia in servizio sulle piste del San Pellegrino. Il tutto, per fortuna, si è concluso nel migliore dei modi. Con il sorriso che si apre sul volto del ragazzino, spaventato ma cosciente che era stato fortunato. Era incolume. Tutto questo è successo ieri nella zona del passo San Pellegrino fra le 10.15, il momento in cui si è staccata la valanga, e le 12.15 quando i soccorritori hanno dichiarato terminate le operazioni di bonifica della valanga. E terminate le operazioni di soccorso, i due adulti (maestri di sci bellunesi) che accompagnavano il 12enne e altri otto minorenni, sono stati segnalati alla procura per valanga colposa: sono andati a sciare fuoripista con il divieto ben visibile. LAVALANGA Il gruppo di sciatori bellunesi, attorno alle 10 di ieri mattina si trovava nella zona del passo San Pellegrino, quando ha deciso di lanciarsi in un fuoripista nel canalone tra la pista Paradiso e la pista Monzoni, a monte del rifugio Paradiso. Un luogo dove c'era il cartello di divieto di fuoripista, diventato di più stretta attualità in questi giorni in cui, dopo le recenti nevicate e il vento, il pericolo valanghe è salito al grado *tré* marcato (su una scala di cinque). Il gruppo ha iniziato la discesa, ma all'improvviso si è staccata una valanga con un fronte di circa 10 metri di lunghezza e 10 metri di larghezza, La valanga ha lambito il gruppo, prendendo in pieno il 12enne che in pochi attimi è stato sommerso dalla neve. Lasciando solo un guanto in superficie, per segnalare approssimativamente la sua posizione. I SOCCORSI Sul posto sono arrivati in pochi minuti gli agenti della polizia impegnati in pista e quindi gli uomini del Soccorso alpino dell'area operativa Trentino settentrionale, con l'elisoccorso che ha sbarcato anche due cani da valanga per le ricerche. L'equipe sanitaria si è presa cura del 12enne bellunese che, paura a parte, non ha riportato conseguenze. In successive rotazioni, i soccorritori della stazione di Moena hanno raggiunto il luogo del distacco. Anche con il supporto di una unità cinofila della polizia del centro addestramento alpino di Moena, le operazioni di ricerca con i cani, di ricerca Artva e di sondaggio sono proseguite fino alla completa bonifica della valanga. LA DENUNCIA Al termine delle operazioni, alla luce di quello che è stato verificato, sono stati segnalati i due maestri bellunesi che accompagnavano il gruppo per valanga colposa. L'ALLERTA In questi giorni il pericolo valanga è "3 marcato" in una scala da uno a cinque. Il che significa che bisogna fare attenzione: Il problema, spiega Mauro Valt, esperto del Centro Arpav di Arabba, è dato dalla neve scesa copiosa nei giorni scorsi. Questa, non essendosi ancora consolidata con gli strati di ghiaccio che erano già presenti, tende a scivolare a valle, lungo i versanti con pendenza superiore ai 30. Pericoli anche lungo i pendii con prati erbosi, dove si verificano le valanghe da slittamento. Cosa fare? Prima di tutto leggere il bollettino per capire le zone più pericolose. Poi la cosa fondamentale è scegliere il percorso giusto, quello privo di trappole. In caso di dubbi, meglio affidarsi alle guide alpine. Un consiglio ai freride: non dimenticate mai arva, pala e sonda. -tit_org-

A Mantova servono più letti per la terapia intensiva = A Mantova servono più letti per la terapia intensiva

Stretta della Regione che proibisce le conferenze stampa all'azienda Poma La prefettura costituisce il Centro coordinamento soccorsi: oggi prima riunione

[Redazione]

A Mantova servono più letti per la terapia intensiva L'emergenza coronavirus si fa sempre più stringente. La prefettura ha costituito il Centro di coordinamento soccorsi, il principale organo provinciale di coordinamento del sistema di protezione civile presieduto dal prefetto Carolina Bellantoni, con il compito, di implementare le attività di prevenzione e di contenimento della diffusione del coronavirus. Oggi si terrà la prima riunione del nuovo organismo, all'interno del quale sarà attivata l'unità di crisi. / PAGINA 10 A Mantova servono più letti per la terapia intensiva Stretta della Regione che proibisce le conferenze stampa all'azienda Poma La prefettura costituisce I Centro coordinamento soccorsi; oggi prima riunione MANTOVA. L'emergenza coronavirus si fa sempre più stringente tanto da indurre la prefettura di Mantova ad affrontarla come una calamità naturale. È stato, così, costituito il Centro di coordinamento soccorsi, il principale organo provinciale di coordinamento del sistema di protezione civile presieduto dal prefetto Carolina Bellantoni, con il compito, si legge in un comunicato della prefettura, di implementare le attività di prevenzione e di contenimento della diffusione del coronavirus. Oggi si terrà la prima riunione del nuovo organismo, all'interno del quale sarà attivata l'unità di crisi che monitorerà le azioni di supporto necessarie a garantire l'efficacia delle misure adottate sul piano socio-sanitario e ad assicurare il pieno funzionamento dei servizi alla cittadinanza. Dell'unità di crisi fanno parte, oltre alla prefettura, forze dell'ordine, vigili del fuoco, 4 reggimento artiglieria contraerea Peschiera e l'autorità sanitaria. Contemporaneamente, nei Comuni in cui sono stati riscontrati casi di positività verranno costituiti i Centri operativi comunali. BASTA CONFERENZE Il compito del Centro di coordinamento soccorsi sarà anche quello di fare il punto sul numero dei contagiati e sulla risposta che l'Assi Poma e le altre istituzioni riescono a dare. Sempre che la Regione forni sca alla prefettura un quadro chiaro sulla situazione in provincia di Mantova, cosa chea ieri ha smesso di fare. In mattinata, l'Asst ha diffuso una nota dell'assessorato regionale al Welfare in cui si annunciava che non sono ammesse conferenze stampa sull'emergenza coronavirus annullando, di fatto, quella che il direttore generale del Poma, Raffaello Stradoni, aveva convocato al pomeriggio. Vietate anche interviste e interventi delle direzioni strategiche, dei medici e degli operatori sanitari, se non autorizzati. LA STRETTA Questa stretta sull'informazione ha suscitato parecchie perplessità e preoccupazioni nell'opinione pubblica e ha dato la sensazione che qualcosa non funzioni nell'emergenza. La cartina di tornasole è la confusione che si è innescata sul numero dei contagiati. Ieri, l'unico dato ufficiale comunicato in serata dalla Regione parlava di 22 positivi nel Mantovano, numero più basso rispetto ai 25 indicati da Asst a margine della conferenza stampa di martedì scorso. Tenendo per buono il bollettino quotidiano del Pirellone che martedì indicava 15 contagiati (riferito, però, sempre al giorno prima), si può ipotizzare che il virus continui a diffondersi anche da noi. NUMERI BALLERINI Il timore tra la gente cresce quando poi, nel tardo pomeriggio, è uscito un comunicato ufficiale dell'Assi. In cui prima si informava che la stessa Regione aveva anticipato all'Azienda socio-sanitaria, sul finanziamento annuale, un milione di euro per la sostituzione di apparecchiature e per lavori di sistemazione di aree critiche funzionali alla gestione dell'emergenza coronavirus. Poi, nella stessa nota si annunciava che è pronto il nuovo reparto ricavato nell'ex terapia intensiva neonatale del Poma che ospiterà posti letto (10, ndr) dedicati ad accogliere i pazienti positivi al test da coronavirus. Due notizie che segnalavano l'allargarsi dell'emergenza Covid-19. Sensazione confermata dalla successiva: ieri anche al pronto soccorso di Pieve di Coriano è stata allestita, da parte della protezione civile, una tensostruttura che ospiterà il pre-triage, in grado di indirizzare i pazienti verso il percorso più adatto. Aumentano poi i pazienti al pronto soccorso, dopo il calo dei giorni scorsi. E c'è una crescente richiesta di posti letto di terapia intensiva per l'aumento

delle complicanze. Infine, il Poma ha comunicato che continua la proficua collaborazione con le strutture private che accoglieranno nei loro ospedali parte dell'attività chirurgica di Asst, liberando così spazi e risorse umane da destinare alla gestione dell'emergenza. **MEDICI IN ISOLAMENTO** Se la Regione, inspiegabilmente, non informa i cittadini su quanto sta succedendo attorno a loro, a farlo ci pensano i sindaci dei vari Comuni dove si registrano contagi. È il caso del primo cittadino di Marmirolo Paolo Galeotti che ieri, su Facebook, ha postato che un suo concittadino, positivo al virus, si trova ricoverato al Poma. E a conferma che il contagio non si arresta c'è anche un altro dato preoccupante: aumentano i casi di medici di base in isolamento. L'allestimento della tenda davanti all'ospedale di Pieve di Coriano per il pre-triage -tit_org- A Mantova servono più letti per la terapia intensiva - A Mantova servono più letti per la terapia intensiva

Auto contro un camion Muore un architetto

[Redazione]

Incidente mortale martedì sera sull'autostrada del Brennero, al confine tra le province di Reggio Emilia e Mantova. Un architetto veronese di 50 anni, Axel Lars Bonura, residente nel centro del capoluogo scaligero, a bordo della Bmw aziendale, ha tamponato un tir ed è morto sul colpo. Il tragico incidente è successo poco prima della 23 sull'Autobrennero, nel territorio del comune di Gonzaga, tra i caselli di Reggio- lo e Pegognaga in direzione di Verona. Sul posto oltre alla polizia stradale di Modena nord, si è precipitata anche l'ambulanza del 118 e i vigili del fuoco di Guastalla. Quando il corpo del professionista veronese è stato estratto dalle lamiere, purtroppo non c'era più niente da fare. Troppo gravi i traumi riportati nello scontro. Il traffico sull'A22 non ha subito particolari disagi, anche perché l'incidente avrebbe interessato una sola delle due corsie in direzione Brennero. L'allarme è scattato martedì prima delle 23 quando un automobilista in transito sull'A22 ha avvertito la Polizia stradale di Modena dell'incidente appena verificatosi sotto i suoi occhi. Soccorsi sull'A22 ARCHIVIO -tit_org-

Il bilancio 2019**Gruppo antincendio Numeri da record per il volontariato***I 38 membri sono stati impegnati in 2.358 ore fra interventi e lezioni**[Redazione]*

DEL Il bilancio 2019 138 membn sono stati impegnati in 2.358 ore fra interventi e lezioni Il "Gruppo volontari antincendio e protezione civile" di Cogollo, uno dei primi sorti nel Vicentino, visto che la nascita è datata nel 1982, ha "aperto" il 2020 inaugurando il nuovo mezzo in dotazione, un Ford Ranger Pk, che è stato solennemente benedetto dal parroco don Luigi Gatto dopo la messa domenicale, alla presenza di amministratori comunali e di cittadini. Un mezzo, adibito all'antincendio boschivo, per l'80 per cento pagato nell'allestimento modulare dalla Regione Veneto, per il resto "coperto" da contributi di ditte della zona, dell'Unione Montana e della Banca Altovicentino. L'evento ha sancito l'ulteriore rafforzamento delle dotazioni e delle attrezzature su cui il gruppo, costituito da 38 volontari, può contare in caso di emergenza e di incendi. Solo nel 2019 - precisa Giuseppe Zordan, ininterrottamente presidente dal 1997 siamo stati impegnati per un totale di 2.358 ore, ben 500 in più rispetto al 2018: 435 ore nei corsi di addestramento per l'uso dei mezzi che usiamo; 470 ore nelle attività di informazione, evacuazione e Il nuovo mezzo in dotazione. GMF di formazione del personale preposto alla sicurezza nelle scuole (le primarie, la scuola media consortile di Cogollo-Caltrano, i licei De Pretto, Tron, Zanella di Schio); 230 ore nelle emergenze, tra cui, la maggiore, per domare l'incendio scoppiato il 31marzo sul Summano, nella zona sotto la croce. Le rimanenti ore sono servite per l'assistenza civile nelle varie manifestazioni e per le esercitazioni. Un'attività a tutto campo che negli ultimi anni è stata svolta anche a Velo d'Astico, grazie ad una convenzione che delega al gruppo cogollese l'incarico di svolgere attività formative a scuola. G.M.F. 50110 'ssssssss ww ÿ -tit_org-

Piste aperte, pericolo valanghe in quota

[Redazione]

SPORT INVERNALI. La copiosa nevicata di questi giorni permetterà di tornare a sciare e a divertirsi nelle stazioni. Piste aperte, pericolo valanghe in quota. Il Soccorso: Chi vuole avventurarsi in escursioni fuoripista sui pendii dovrà prestare molta attenzione. Dopo l'abbondante nevicata che ha interessato anche l'Altopiano negli ultimi giorni, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico invita tutti gli appassionati di escursionismo sugli sci e delle attività fuoripista alla massima prudenza per l'alto rischio di valanghe. Con quasi un metro di neve fresca caduta, a cui è seguita una forte ventilazione, il pericolo valanghe va dal terzo al quarto grado su una scala di quattro fino a venerdì compreso, quindi da marcato a forte, su tutti i versanti al di sopra dei 1400 metri di altitudine. Proprio per la presenza di molta neve fresca potrebbero verificarsi valanghe, sia spontanee sia provocate, a lastroni asciutti oppure di neve a debole coesione. Il sovraccarico prodotto dalla neve fresca sul manto nevoso esistente è il fattore cruciale della situazione, tipica appunto della presenza di neve fresca - spiega il capostazione Cnsas dell'Altopiano, Daniele Zotti -. Su quanto può essere critico il sovraccarico, dipenderà da diversi fattori, come la temperatura o le caratteristiche superficiali della vecchia superficie del manto nevoso; quindi chi vorrà avventurarsi in escursioni sui pendii innevati dovrà osservare i quantitativi di neve fresca e l'attività valanghiva recente, prestando particolare attenzione ai cambiamenti minimi delle condizioni meteorologiche. Al di là del rischio di valanghe per i fuoripista, in seguito alle nevicate la situazione generale sull'Altopiano è in netto miglioramento. Tutte le strade interessate da schianti sono state liberate; in particolare la strada per località Larici è completamente libera e messa in sicurezza, permettendo così l'apertura del rifugio, mentre per lo ski area ci vorrà ancora un giorno per la battitura delle piste. Aperti invece i centri fondo così come gli snow fun park di altura, da Campolongo di Rotzo e Campomulo di Gallio al centro fondo Enego, con l'estensione delle piste che incrementerà ogni giorno. Per lo sci da discesa, invece, tutto aperto al Verena di Roana e attività frenetica a Le Melette di Gallio per preparare ulteriori piste. Anche al Kaberlaba di Asiago, grazie ai 50 cm di neve fresca, apriranno per il fine settimana i tapis roulant, campo baby e pure la pista direttissima. e.R. La battitura delle piste al Campolongo -tit_org-

Torna la neve in quota Occhio al pericolo valanghe "marcato"

[Redazione]

A Livigno si possono praticare tutti gli sport outdoor in sicurezza. Ieri l'altro si era diffuso l'allarme - secondo quanto segnalato in una nota da Cnas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) - poi rientrato, secondo cui una persona aveva segnalato un distacco di neve. Tutto sarebbe nato dall'incomprensione di una richiesta di aiuto, lanciata da un turista straniero (uno dei pochi rimasti a Livigno visto che in molti se ne sono andati o non sono arrivati a causa dell'allarme coronavirus che implicherebbe per molti di loro una quarantena al ritorno nei Paesi di origine), dovuta alle difficoltà con la lingua di quest'ultimo. Ieri è stata una giornata fantastica - dice il presidente di Atp Livigno Luca Moretti - in cui gli ospiti hanno potuto sciare su piste meravigliose con un sole altrettanto meraviglioso. E le condizioni delle neve hanno permesso anche agli amanti del fuoripista e dell'Elisia di sciare in assoluta sicurezza. Purtroppo molti clienti stranieri hanno disdetto le loro prenotazioni, impauriti dal fatto di doversi sottoporre a controlli e a quarantene. Oggi il cielo tornerà ad essere generalmente coperto su tutti i settori, con nuvolosità in aumento durante la giornata e deboli precipitazioni diffuse a carattere nevoso al di sopra dei 700-800 m. Si attendono mediamente 5-10 cm di neve fresca a 2000 di quota. La nuova neve, ridistribuita dai forti venti meridionali, formerà ulteriori lastroni che si sovrapporranno a un manto nevoso in fase di consolidamento, ma ancora caratterizzato da una stabilità precaria. È previsto il pericolo valanghe 3 marcato su tutti i settori. Nei giorni scorsi si era diffuso un allarme infondato per una slavina nel piccolo Tibet -tit_org- Torna la neve in quota Occhio al pericolo valanghe marcato

Muore nell'incendio dell'abitazione

Cassano Magnago, potrebbe essersi addormentata con la sigaretta accesa la 65enne Rossella Mecugni

[Valentina Rigano]

Î Muore nell'incendio dell'abitazione a Cassano Magnago, potrebbe essersi addormentata con la sigaretta accesa la 65enne Rossella Mecugni. CASSANO MAGNAGO di Valentina Rigano La serata trascorsa davanti alla televisione, la sigaretta accesa tra le mani e il sonno improvviso. Questo alla base della tragedia che ha visto una donna di 65 anni morire nel rogo del proprio appartamento, avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì, a Cassano Magnago. Rossella Mecugni, questo il nome della vittima, a quanto emerso viveva sola e sarebbe rimasta soffocata dal fumo sprigionato dalle fiamme, per poi finire carbonizzata. Sul luogo del drammatico incendio sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri, ma per la donna non c'era ormai più nulla da fare. Era notte fonda quando una donna ha telefonato al 112 per dare l'allarme: Correte, esce fumo da sotto la porta della mia vicina di casa, sta andando a fuoco il suo appartamento. Immediatamente vigili del fuoco del Distaccamento del Sempione si sono precipitati sul posto con un'autobotte e un altro mezzo, unitamente ai carabinieri e ad un'ambulanza del 118. I pompieri sono saliti dalle scale della palazzina, riuscendo ad accedere all'appartamento ormai in fiamme solo dopo aver sfondato la porta di ingresso. Nel fumo hanno cercato quella donna che, secondo quanto era stato dichiarato dalla vicina che aveva lanciato l'allarme, in quel appartamento viveva da sola e doveva essere in casa. È stata questione di una manciata di minuti, i soccorritori si sono trovati di fronte alla macabra scoperta del cadavere. Il corpo di Rossella Mecugni era riverso sul letto, in parte carbonizzato. Nulla hanno potuto tentare i soccorritori, ai quali non è rimasto da fare altro che constatare il decesso. Secondo i primi accertamenti svolti sul posto dai vigili del fuoco, le fiamme si sarebbero sprigionate dalla sua stanza, visto il materasso completamente bruciato. Le sigarette e l'accendino erano in giro per la casa, la 65enne si è probabilmente addormentata con in mano una sigaretta accesa che, a contatto con la biancheria, ha innescato il rogo. Lo stabile, terminate le verifiche tecniche di rito, è risultato agibile, al di là ovviamente dell'appartamento interessato dalle fiamme dove ha perso la vita la sessantacinquenne. **MACABRO EPILOGO** I soccorritori hanno trovato il corpo riverso sul letto I vigili del fuoco del Sempione -tit_org- Muore nell'incendio dell'abitazione

Strisce gialle, pioggia di firme per chiedere una marcia indietro

[Sara Giudici]

SARONNO di Sarà Giudici Cinquantatré fa mig I e saronnesi hanno firmato la petizione, presentata in Municipio ieri mattina da Roberto Strada, per chiedere al Comune di non far diventare gialli, ossia riservati solo ai residenti, i parcheggi ora bianchi di via Frua. Una petizione insolita se si pensa che questa puntata della rivoluzione dei parcheggi voluta dal sindaco Alessandro Fagioli è stata fatta proprio per favorire i residenti. In realtà però chi vive del tratto di arteria da via Mióla a via Stoppani spiega di non volere stalli riservati ai residenti perché non servono, si legge nella petizione, in cui i cittadini residenti nelle vie Frua, Gramsci e Balestrini spiegano di non volere stalli di sosta riservati ai residenti non possessori di box o posto auto in area privata. Le motivazioni sono chiare: Questo intervento ridurrà la possibilità di sosta libera da vincoli, malgrado non sussistano problemi o scarsità di parcheggi. Non solo con responsabilità i residenti analizzano anche la situazione del quartiere: Nella zona si trovano un ristorante, uno studio medico e una farmacia e neanche questi hanno mai creato problemi di parcheggio. L'unica cosa che preoccupa i saronnesi, insomma, è la nuova modalità di sosta che sarebbe penalizzante per i residenti a fronte di una diminuzione degli stalli di sosta liberi e la conseguente difficoltà a reperire un posto per le soste brevi. Da qui la richiesta di lasciare gli stalli bianchi e non creare stalli per i residenti. È la seconda volta che succede che cittadini non condividano le scelte dell'amministrazione di ampliare gli stalli per i residenti nell'ambito della cosiddetta rivoluzione della sosta targata Fagioli che punta a eliminare i parcheggi bianchi gratuiti e senza limiti di tempo per evitare che vengano utilizzati dai pendolari, rei di occuparli per l'intera giornata senza prendere nemmeno un caffè. La prima petizione è arrivata dalla zona di via Monte Bianco sempre contro i nuovi parcheggi gialli anche qui i residenti hanno lamentato la riduzione di spazi per la sosta breve di chi ha il box ma anche per coloro che si recano in visita ai saronnesi. RIPRODUZIONE RISERVATA Il provvedimento del sindaco trova proprio tra i residenti che avrebbe voluto favorire le forti resistenze alla svolta LATESI Non servono affatto e ridurranno la sosta libera In zona non manca alcun parcheggio -tit_org-

L'utilitaria prende fuoco in corsa Donna si salva appena in tempo

[Redazione]

L'utilitaria prende fuoco in corsa Donna si salva appena in tempo BRUGINE. Un corto circuito e l'auto in corsa si è incendiata. Una 47enne di Polverara ieri, intorno alle 13.30, percorreva via Buzzacarina a Campagnola quando si è accorta che fumo e fiamme usavano dal cofano della sua Daewoo Matiz. È riuscita a fermarsi e a mettersi al riparo, abbandonando l'utilitaria in fiamme a centro strada. I vigili del fuoco di Piove di Sacco si sono recati sul posto e si sono subito messi all'opera per domare l'incendio. Le operazioni di messa in sicurezza dell'incendio sono durate circa un'ora. Alla fine la Matiz è andata comunque distrutta, ridotta dal fuoco a una carcassa. L'innescò è da attribuirsi a un cortocircuito. La strada, mentre i pompieri erano in azione, è rimasta chiusa al traffico per garantire la sicurezza di tutti. La donna che era al volante, al netto di un grande spavento, è rimasta illesa. AL.CE. La scena del rogo a Brugine

-tit_org-utilitaria prende fuoco in corsa Donna si salva appena in tempo

La coppia di intossicati è fuori pericolo

[Redazione]

CASTELNUOVO MAGRA Sono tornati a casa, ancora spaventati ma per fortuna in buone condizioni di salute, i due giovani casteinovesi intossicati dalle esalazioni di ossido di carbonio e ricoverati d'urgenza all'ospedale Sant'Andrea della Spezia. La coppia molto conosciuta nel borgo collinare ha rischiato davvero grosso e deve la vita alla prontezza di spirito dell'uomo che, rientrando a casa poco prima dell'ora di cena, ha visto la compagna in difficoltà nei movimenti a causa del gas che aveva ormai saturato l'ambiente a piano terra. I due sono stati soccorsi e poi trasferiti all'ospedale spezzino per essere sottoposti a una serie di controlli e analisi. Ieri sono rientrati a Casteinuovo Magra per il sollievo di parenti e amici anche se adesso l'abitazione non è ancora agibile fino a quando non verrà stabilita la causa del malfunzionamento della calderina. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco e i tecnici di Acam e del Comune. -tit_org-

Torna il maltempo: neve sulle Prealpi

[Redazione]

il Piogge, temporali, vento e neve: sono gli effetti di una nuova perturbazione atlantica diretta verso l'Italia che oggi comincerà a produrre i suoi effetti. La perturbazione sarà accompagnata da un calo delle temperature con ulteriori copiose nevicate su Alpi e Prealpi in genere oltre 700 - 1000 metri,. Sono quindi attesi fiocchi, come avvenuto nei giorni scorsi, anche sulle alture del Varesotto. i RIPRODUZIONE RISERVATA Ecco dov'è la pianta-tit_org-

Nuove reti di protezione sul versante delle frane

Fondi stanziati dal Comune per la sicurezza della Statale 34

[Maria Elisa Gualandris]

Fondi stanziati dal Comune per la sicurezza della Statale 34 VERBANIA - Ammonta a 770 mila euro il costo dei lavori necessari a compiere l'intervento definitivo di messa in sicurezza sul versante franato lo scorso 9 novembre a Fondotoce. Dopo alcuni giorni di pioggia, numerosi massi si erano staccati ed erano finiti sulla statale 34 all'altezza dell'ex Colonia Motta. Fortunatamente non c'erano stati feriti. La strada era stata chiusa per precauzione ed era stato eseguito un primo intervento di messa in sicurezza. Nel giro di alcuni giorni, poi, tutto era tornato alla normalità. L'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Silvia Marchionini, superata l'emergenza, aveva però ritenuto di provvedere a un intervento complessivo sul versante. Nel corso dell'ultima riunione, la giunta ha così approvato lo studio di fattibilità tecnico-economica. Il punto è stato illustrato dall'assessore ai Lavori pubblici Nicolo Scalfi. L'intervento maggiore riguarda la sostituzione delle barriere paramassi, ormai datate e non più certificabili. Il progetto è stato eseguito dallo studio Bertinotti di Mergozzo, con la consulenza geologica dello studio 770.000 EURO Il fondo stanziato dalla giunta comunale per l'intervento, divisi in lotti, finalizzato alla messa in sicurezza del versante dove si era verificata il 9 novembre scorso la frana a Fondotoce. Dato il costo ingente, il Comune ha chiesto di suddividere gli interventi in lotti. Nel complesso, si prevede la sostituzione dell'esistente barriera paramassi con una nuova, più efficace e certificata, il rivestimento delle pareti di roccia con reti, la manutenzione delle reti esistenti e altri elementi, la chiodatura dei sassi pericolanti, la pulizia e manutenzione del verde. Il primo lotto, che comprende i lavori più urgenti, costerà 231 mila euro. A questo punto si avvierà l'iter per l'appalto e quindi potrà partire il cantiere per il primo lotto, che sarà anche inserito nel piano triennale delle opere pubbliche. Intanto sulla Statale, poco distante dal luogo interessato dai prossimi interventi sul versante, vanno avanti i lavori per la realizzazione del secondo lotto della pista ciclabile Suna Fondotoce. E ancora, il Comune di Verbania si prepara a coordinare e gestire i cantieri da 25 milioni di euro per la messa in sicurezza Alcuni dei massi precipitati sulla Statale e il versante a Fondotoce dal quale si era staccata lo scorso 9 novembre a la frana del tratto tra Ghiffa e il confine di stato. Si tratterà di 20 interventi di cui la città sarà capofila. Attualmente manca la firma del Ministero delle Infrastrutture per procedere all'opportuna convenzione con la Regione Piemonte. Gli interventi comprenderanno la copertura con reti paramassi del versante, la pulizia della vegetazione e anche la realizzazione di una galleria a sbalzo. E sempre nell'ultima giunta comunale è stato anche approvato un intervento da ventimila euro per eliminare barriere architettoniche in due punti della città. Sarà realizzato uno scivolo per disabili in via Troubetzkoy all'angolo con Via Tonolli a Pallanza, per consentire l'accesso alla passeggiata a lago, ad oggi mancante. Un altro scivolo sarà ricavato in piazza Don Minzoni a Intra, per consentire l'accesso alla parte sopraelevata della piazza dove sono ubicati i servizi igienici pubblici. I fondi sono stati prelevati dai 130 mila euro messi a disposizione dal Governo per il verde e l'efficientamento e che saranno in gran parte destinati all'eliminazione delle barriere architettoniche nel quartiere Sant'Anna. Maria Elisa Gualandris -tit_org-

Cade al suolo da dieci metri di altezza I sacchi lo salvano e va a bersi un caffè

[Redazione]

Cade al suolo da dieci metri di altezza I sacchi lo salvano e va a bersi im caffè Mozzate. Pauroso volo di un operaio di 35 anni, Stefano Bau, residente a Cogliate Quando i carabinieri sono arrivati era alla macchinetta. Poi il ricovero per accertamenti MOZZATE CIANLUIGI SAIBENE Vola da dieci metri ma gli imballaggi attutiscono l'impatto al suolo: così, poco dopo, si rialza dolorante ma vivo e vegeto tanto che, forse per festeggiare lo scampato pericolo, quando arrivano i carabinieri si fa trovare al distributore automatico di bevande. Il trasporto in ospedale per accertamenti è d'obbligo considerata la dinamica dell'accaduto, ma il lieto fine c'è. Un incidente sul lavoro con un esito fortunatamente positivo, addirittura quasi da film. Un infortunio che è insomma finito bene per l'operaio rimasto coinvolto, ma che inizialmente aveva fatto temere tutti il peggio. Da una prima ricostruzione dell'accaduto, ieri mattina, attorno alle 10, Stefano Bau, 54 anni residente nel vicino Comune di Cogliate (Monza e Brianza) era al lavoro sul tetto della ditta Poliblend di via Piccinelli, nella zona industriale della città, quando è capitato un imprevisto che poteva costargli veramente molto caro. La dinamica Dai primi accertamenti l'uomo L'infortunio ieri mattina attorno alle 10 alla Poliblend di via Piccinelli ha perso l'equilibrio ed è caduto di sotto - per motivi che sono ancora in fase d'accertamento da parte delle forze dell'ordine e degli addetti alla sicurezza - e ha fatto quindi un pauroso volo da una decina di metri d'altezza circa. A salvarlo, riducendo per fortuna al minimo le conseguenze della caduta al suolo, il fatto che l'uomo è finito su un cumulo di imballaggi, pare dei sacchi, che hanno attutito l'impatto. La paura Un volo pauroso, comunque con i colleghi dell'uomo che ha subito allertato i soccorsi. Il 118 ha inviato sul posto anche l'eliambulanza che però è stata fatta rientrare alla base non appena i soccorritori si sono resi conto che l'uomo stavabene, compatibilmente con il volo fatto. Con il via dei soccorsi in zona, la protezione civile ha svolto a propria volta un sopralluogo in zona, anche per agevolare nel caso l'intervento e l'arrivo dei diversi mezzi di soccorso. Quando i carabinieri e i soccorritori sono giunti sul posto sono quindi rimasti piuttosto sorpresi nel vedere che l'operaio era tranquillamente allamachmettadel caffè come se nulla fosse. Successivamente l'uomo è stato comunque trasportato all'ospedale di Tradate, per essere sottoposto ad accertamenti medici e escludere eventuali complicazioni; le sue condizioni non apparivano preoccupanti. Nella mattina di ieri da parte dell'azienda non c'è stato alcun particolare commento riguardo a quanto accaduto. La Poliblend è un'azienda leader nel campo dei tecnopolimeri e delle resine poliammidiche, che opera cioè dal 1999 nel settore delle materie plastiche. Ha anche fondato un gruppo solido di realtà produttive specialistiche che insieme, costituiscono il gruppo D'Ottavio, che produce e commercializza per il mercato globale vari tecnopolimeri di base. Un'attività quindi importante e ben conosciuta a diversi livelli che, in alcune occasioni, ha anche avuto modo di aprire le proprie porte ad esempio alle scuole medie della città per far meglio conoscere agli studenti quali sono i propri processi produttivi. In primo piano il mezzo dei vigili del fuoco intervenuto nell'azienda -tit_org-

I danni collaterali del coronavirus

[Posta Dai Lettori]

DANNI COLLATERALI DEL CORONAVIRUS Signor direttore, oggi come oggi il Coronavirus, ha fatto più danni collaterali che reali, con tutto il rispetto per la mortalità che ha colpito gli anziani, causa altre complicanze patologiche, seppur rientrante nella normale media di una influenza e senza divenire pandemia. Il Coronavirus sta veramente mettendo in difficoltà l'economia del nostro paese con effetti collaterali legati all'emotività e al comportamento di molti trascinati nel panico e già peraltro sfiduciati dall'attuale crisi. Una schizofrenia che la dice lunga su tutta la vicenda. Questo Coronavirus pare abbia voluto significare al mondo intero di essere dotato di una chiara e cinica strategia temporale e casuale paradossalmente dantesca. Ma i partiti dove sono? Uno degli effetti dell'emergenza coronavirus è che ci stiamo dimenticando i spettacolari litigi sui principali network. Qualcuno potrebbe pensare ad un sollievo!? Una sorta di disintossicazione!? Oggi come oggi i talk show sono più che mai orientati su teorie medico-scientifiche. D'altra parte i conduttori dei talk ormai sono contagiatiissimi dal Politica Coronavirus. Ma la cosa curiosa è che nell'emergenza nazionale i partiti sono scomparsi. L'attività parlamentare è rallentata ulteriormente. Certo, tutto questo avviene perché la lotta politica è di fatto sospesa!? Un tacita tregua in nome di un superiore senso nazionale e di responsabilità!? Nei network i protagonisti sono Conte, il governo, gli scienziati, la Protezione civile, sindaci. Governatori, carabinieri. Eppure in passato non era così. E sì che ne abbiamo avute di catastrofi e anche ben peggiori di questa. Ma i partiti c'erano sempre. Stavolta niente. Forse a qualcuno potrebbe passare l'idea a soluzioni per fronteggiare la prossima emergenza: quella economica-produttiva e soprattutto a livello locale. Organizzare momenti di vita collettiva e ricreativa per le famiglie, per i bambini, in modo da rendere meno plumbee le giornate nelle zone battute dal virus o comunque nelle regioni più esposte. Creare insomma un clima migliore, di solidarietà, di spirito di comunità. Ecco, sarebbe una buona occasione per ricominciare ad esserci. Sergio Olivieri Presidente Comitato Civico Maritava Viva -tit_org-

Centro coordinamento soccorsi, attivata in Prefettura l'unità di crisi*[Redazione]*

Centro coordinamento soccorsi, attivata in Prefettura l'unità di crisi MANTOVA Ieri il prefetto Carolina Bellantoni ha decretato la costituzione del Centro di Coordinamento Soccorsi, il principale organo provinciale di coordinamento del Sistema di Protezione Civile, presieduto, appunto, dal Prefetto, e che avrà il compito di implementare e dare impulso alle attività di prevenzione e contenimento della diffusione del nuovo "Coronavirus" (2019-nCoV) che sta riguardando anche la provincia di Mantova, coordinando le iniziative degli enti e delle strutture operative presenti sul territorio. In particolare, nell'ambito del Ces sarà attivata, tenuto conto della specifica situazione in atto, un'Unità di Crisi, composta da funzionari della Prefettura, rappresentanti delle Forze di Polizia, del 4 Reggimento Artiglieria "Peschiera", del comando provinciale dei Vigili del Fuoco e dell'autorità sanitaria, dedicata al monitoraggio delle azioni di supporto necessarie a garantire l'efficace gestione delle misure adottate sul piano socio-sanitario. -tit_org- Centro coordinamento soccorsi, attivata in Prefettura unità di crisi

Malles, auto contro un albero Tre feriti lievi in ospedale

[Bp]

Malles, auto contro un albero Tré feriti lievi in ospedale Incidente sulla statale 40, quella che porta al passo Resia, l'altra sera. A nord del paese di Malles un'automobile è finita contro un albero, e un'altra nei prati innevati. Tré persone sono rimaste coinvolte, ma non hanno riportato ferite o traumi di grave entità. Sono state trasportate dalla Croce Bianca di Malles all'ospedale di Silandro per gli accertamenti del caso. Sul posto i carabinieri della stazione di Tubre per i rilievi necessari a stabilire la dinamica dell'incidente, mentre i vigili del fuoco di Burgusio hanno provveduto a pulire il manto stradale dalle vistose macchie d'olio e a sgomberare i rottami dell'automobile finita contro l'albero. B.P. -tit_org-

Tredicenne miracolato sotto la valanga = Tredicenne sepolto da una valanga È stato salvato da una bolla d'aria

San Pellegrino, un fuoripista la causa della slavina. Denunciati due istruttori San Pellegrino, paura per un gruppo di sciatori veneti. Denunciati due maestri di sci

[Tommaso Di Giannantonio]

Tredicenne miracolato sotto la valanga San Pellegrino, un fuoripista la causa della slavina. Denunciati due istruttori l'Edizior TRENTINO- È rimasto sotto la neve per venti lunghissimi minuti. Si è salvato solo grazie a una bolla d'aria il tredicenne bellunese che ieri è stato travolto da una valanga che si è staccata a quota 2200 metri nella skiarea di San Pellegrino, vai di Passa. Il minore era insieme a una comitiva di altri otto ragazzini, tutti tra i 13 e i 14 anni, e due istruttori. Hanno deciso di praticare il fuoripista nonostante i cartelli di divieto. I due maestri di sci sono stati denunciati. a pagina 9 Di Giannantonio Tredicenne sepolto da una valanga È stato salvato da una bolla d'aria San Pellegrino, paura per un gruppo di sciatori veneti. Denunciati due maestri di sci TRENTINO Quasi completamente sepolto dalla neve, finché non sono arrivati i soccorritori, ha continuato a respirare soltanto grazie ad una bolla d'aria che si era creata attorno a lui. Sono stati venti lunghissimi minuti di terrore quelli vissuti ieri mattina da uno sciatore tredicenne bellunese, travolto da una valanga nella skiarea di San Pellegrino, in vai di Fassa, mentre stava percorrendo un fuoripista vietato insieme a due istruttori di sci e altri otto suoi coetanei, tutti quanti residenti nel bellunese. La slavina si sarebbe staccata proprio a causa del passaggio degli undici sciatori, o comunque di uno di loro. Arrivato nei pressi del rifugio Baita Paradiso, a quota 2.200 metri, nonostante il cartello di divieto ben visibile, il gruppo avrebbe deciso di intraprendere lo stesso il canalone che sorge tra la pista Monzoni e la pista Paradiso. Una scelta che si è poi rivelata molto infelice, e che avrebbe potuto essere fatale per il giovane tredicenne. Tra l'altro, proprio ieri, gli esperti di Meteotrentino avevano sconsigliato di avventurarsi nei fuoripista nei punti in cui il pericolo di valanghe era forte o marcato, soprattutto nelle zone sopra il limite del bosco (2.000 metri) e in particolare nei canyon, nelle conche o dietro ai cambi di pendenza ad alta quota. Tutte aree rese particolarmente suscettibili al distacco di slavine conseguenza degli accumuli di neve ventata che si sono formati nei giorni scorsi. Ossia strati di neve non consolidata, trasportata dal vento, che possono venire giù tramite semplicemente una pressione minima. Probabilmente, quindi, i due maestri di sci e i nove ragazzini bellunesi tra i 13 e i 14 anni avevano appena attraversato un tratto insidioso senza esserne pienamente consapevoli. Oppure sono rimasti vittima di uno scivolamento di neve spontaneo. Sta di fatto che tutto a un tratto, verso le 10.15 di ieri, si è staccata una valanga di un fronte di dieci metri per lato che ha totalmente sorpreso il gruppo di sciatori, sommergendo in larga parte uno di loro, un ragazzino di 13 anni appunto. Il giovane però, fortunatamente, è riuscito a resistere sotto la neve attraverso una bolla d'aria. Non appena sono arrivati sul posto, inoltre, gli operatori del Soccorso alpino hanno localizzato immediatamente il ragazzino e lo hanno tirato fuori, illeso, nel giro di pochi minuti, con il supporto dei poliziotti del Soccorso piste. Insieme all'unità cinofila della polizia di Stato (di Moena), i soccorritori hanno poi avviato le operazioni di bonifica della valanga per verificare che nessun'altra persona fosse rimasta coinvolta. Infine, una volta accertate le buone condizioni di salute del tredicenne, elitrasmportato all'ospedale Santa Chiara di Trento solo per precauzione, gli agenti della polizia hanno denunciato i due istruttori di sci bellunesi per valanga colposa. Praticare il fuoripista, nelle zone in cui è vietato ha sottolineato il vicequestore Salvatore Ascione non solo è pericoloso per le persone che lo praticano esponendoli sia a rischi per la vita che a conseguenze penali, ma mette in pericolo anche i soccorritori che spesso devono assumersi dei rischi notevoli per poter condurre in salvo coloro che volontariamente hanno deciso di non rispettare le regole della montagna. Tommaso Di Giannantonio Conseguenze penali La comitiva ha praticato il fuoripista violando il cartello di divieto La slavina I soccorritori e i poliziotti durante l'intervento -tit_org- Tredicenne miracolato sotto la valanga - Tredicenne sepolto da una valanga È stato salvato da una bolla d'aria

VAL DI LANDRO

Fa fondo a 85 anni: cade, ferite gravi*[Redazione]*

VALDILANDRO SAN CANDIDO Incidente ieri a mezzogiorno per un cittadino germanico di 85 anni che è caduto mentre stava facendo fondo in prossimità del ristorante Drei Zinnen Blick in Val di Landro. Necessario l'intervento del soccorso alpino dell'Alta Pusteria che ha affidato il paziente all'elisoccorso Pelikan 3 per il trasferimento al San Maurizio. L'anziano, infatti, ha riportato un grave trauma alla colonna cervicale con interessamento neurologico. Sempre ieri, un áóãïã di Colma ha riportato ferite gravi cadendo da una scala da un'altezza di 4 metri. (A. C.) -tit_org-

Tregua-neve, riaprono i Passi dolomitici Ma il pericolo di valanghe resta marcato

[Redazione]

Il meteo, la viabilità e le piste da sci BELLUNO Smette di nevicare e i Passi dolomitici riaprono. Ieri pomeriggio Veneto Strade ha comunicato la riapertura di: strada provinciale (Sp) 24 Valparola da Passo Falzarego al confine con la provincia di Bolzano; Sp 347 del Passo Cereda e Passo Duran dal Passo Duran alla località Le Vare e da Fomesighe a Cibiana; la Sp 638 del Passo Giau da Pocol al bivio Posalz; Sp 641 del Passo Fedaia da Capanna Bill al confine con la provincia di Trento. Rimangono chiuse la Sp 619 di Vigo di Cadore da località Antoina al Rifugio Tenente Fabbro, la Sp 5 direzione di Lamosano -Bongaio Fail dalla località Bongaio a Schiucuz e la Sp 33 di Sauris. Torna percorribile la Statale 51 Alemagna, con la rimozione dei camion in panne. Continua invece il disagio in via Miari, nel capoluogo, chiusa martedì per una frana sulla carreggiata. Comune ha vietato la circolazione veicolare e pedonale, nel tratto di strada tra il civico 21 e il Ponte Dolomiti. Previsioni Oggi probabile ripresa del maltempo fino a domani con nuovi imbiancamenti anche in basso, fino all'eliminazione delle cause di pericolo. A Cortina tornata normale l'attività degli impianti di risalita su Tofane e Faloria. Anche le cabine del Lagazuoi in movimento e piste da sci agibili. Il pericolo-valanghe ridotto con slavine programmate da cariche di esplosivo. Per oggi previsto peggioramento delle condizioni meteorologiche fino a domani. Oltre i 1.500 metri potranno cadere dai 20 ai 30 centimetri di neve sulle Dolomiti e dai 25 a 35 centimetri sulle Prealpi. Il limite delle nevicate sarà inizialmente a 600-1.000 metri di quota e poi si alzerà fino a 700-1.400 metri. Se previsioni corrette, il pericolo di valanghe ancora marcato oltre i 1.300-1.700 metri. Potrebbero verificarsi, sui pendii ripidi con fondo erboso, distacchi da slittamento e con la nuova neve, specie quella di domani un po' più umida, ci sarà ripresa delle valanghe spontanee. Sconsigliate escursioni e sci fuoripista. D.P. RIPRODUZIONE RISERVATA Via Miari ko Frana vicino il ponte Dolomiti -tit_org-

Fuoripista con i maestri: valanga travolge 9 ragazzi = Valanga sul S. Pellegrino, 13enne sotto

[Olivia Bonetti]

Fuoripista con i maestri: valanga travolge 9 ragazzi Il pericolo valanghe ieri era forte, grado 4 su una scala di 5. Eppure una comitiva bellunese, 9 ragazzini e due maestri, aveva scelto proprio quella giornata per fare del fuoripista nell'area del passo San Pellegrino, in Val di Fassa. Un azzardo che ha rischiato di trasformarsi in una tragedia. La discesa della comitiva avrebbe causato il distacco di una valanga. Otto degli adolescenti e i due maestri sono stati solo sfiorati dal fiume di neve, ma un 13enne di Belluno è stato invece travolto. Il baby-sciatore è rimasto sepolto dalla neve: era rimasto fuori solo un guanto. Solo il provvidenziale e immediato intervento dei soccorsi lo ha salvato. Indagati i due maestri. Bonetti a pagina 15 I soccorsi sul San Pellegrino Valanga sul S. Pellegrino, 13enne sotto Nove ragazzini bellunesi fuori piste con i maestri di sci, ^Salvato per miracolo: spunta un guanto, i poliziotti sono vicini al passaggio stacca la slavina. Indagati i 2 accompagnatori Si buttano, scavano con le mani, lo trovano e lo fanno respirare TRENTO/BELLUNO Il pericolo valanghe ieri era forte, grado 4 su una scala di 5. Eppure la comitiva bellunese, 9 ragazzini e due maestri, aveva scelto proprio quella giornata per fare del fuoripista nell'area del passo San Pellegrino, in Val di Fassa (Trento). Si è così rischiata la tragedia ieri la discesa della comitiva, nella zona tra la pista Paradiso e la Monzoni, al passo di San Pellegrino. Il gruppo con il suo passaggio avrebbe causato il distacco di una valanga. Otto degli adolescenti e i due maestri sono stati solo sfiorati dal fiume di neve, ma un 13enne di Belluno che era nel gruppo invece è stato travolto. Il baby-sciatore è rimasto completamente sepolto dalla neve: era rimasto fuori solo un guanto. La fortuna ha voluto che al momento della valanga, proprio di fronte al luogo dell'incidente, stessero sciando i poliziotti del servizio soccorso in montagna che hanno visto la scena e si sono precipitati per portare soccorso. Hanno trovato il ragazzino e con le mani hanno scavato: l'adolescente è riuscito così a respirare in attesa del soccorso alpino e dei sanitari, arrivati in una decina di minuti, ma che potevano essere fatali. Sul caos indaga la polizia di Stato della questura di Trento: entrambi i maestri sono ora indagati per valanga colposa. IL FUORIPISTA L'allarme è scattato verso le 10.15 sotto cima Uomo. Due maestri con un gruppo composto da nove adolescenti, tutti residenti in città a Belluno, avevano deciso di avventurarsi in un avvallamento che si trova tra due piste. Un'area in cui, qualche centinaio di metri più a valle, abitualmente viene praticato il fuori pista. Ovvero il canalone tra la pista Paradiso e la pista Monzoni a monte del rifugio Paradiso. I due maestri con i loro allievi, tutti equipaggiati per il "freeride" ovvero il fuori pista, si sono poi infilati nell'avvallamento più a monte rispetto alla zona in cui il fuori pista si può praticare in sicurezza. Con il loro passaggio hanno causato il distacco di una valanga con un fronte di circa 10 metri di lunghezza e 10 metri di larghezza. La massa ha travolto uno degli sciatori, il 13enne, sfiorando gli altri dieci. Subito i due maestri hanno dato l'allarme e sono intervenuti in tempo reale i poliziotti sciatori che erano lì davanti. Intanto gli operatori della centrale unica per l'emergenza hanno subito mobilitato il personale del soccorso piste della società degli impianti, oltre agli agenti sciatori della pattuglia della polizia in servizio a passo San Pellegrino. I SOCCORSI Da Trento è stato fatto alzare in volo l'elicottero dei vigili del fuoco permanenti di Trento, che ha portato sul posto l'unità cinofila del Soccorso alpino di stanza al nucleo elicotteri e l'equipe medica per prestare le prime cure allo sciatore travolto, che era stato nel frattempo già liberato quasi del tutto dai poliziotti. L'unità cinofila del Soccorso alpino e quella della polizia di Moena, assieme agli altri soccorritori, hanno poi curato poi le operazioni di bonifica con le ruspe e le sonde, per avere la certezza che nessun altro fosse rimasto sotto la neve, concludendo l'intervento verso le 12.30. Il tredicenne, illeso, non ha avuto bisogno di essere trasferito in ospedale. L'INDAGINE I due adulti che accompagnavano il gruppo, i due maestri di Belluno, sono ora indagati per valanga colposa. Il grave episodio di oggi, che fortunatamente si è concluso senza gravi conseguenze per i coinvolti - sottolinea il vice Questore

Ascione- conferma ancora una volta l'importanza di seguire sempre le indicazioni fornite dai meteorologi per quel che riguarda il pericolo valanghe. In determinate condizioni di rischio, capacità e prudenza non bastano ed è necessario astenersi da attività come il fuori pista. Mettere a repentaglio la sicurezza propria di altri e dei soccorritori è una leggerezza che può portare a conseguenze molto gravi. Anche dal punto di vista delle sanzioni, avventurarsi in attività che sono vietate in presenza di determinate condizioni meteo, può costare caro, ma dovrebbe essere il buon senso, prima ancora che il timore di incappare in provvedimenti, a sconsigliare questo tipo di attività. Oli via Bonetti RIPRODUZIONE RISERVATA IL BOLLETTINO PREVEDEVA RISCHIO ALTO: 4 SU SCALA DI 5 EPPURE LA COMITIVA AVEVA LASCIATO IL TRACCIATO LA MORIA DI VONGOLE La 200mila euro per le di del Po di a ñ TRAGEDIA SFIORATA I soccorritori al lavoro nel fiume di neve che aveva sepolto il ragazzino -tit_org- Fuoripista con i maestri: valanga travolge 9 ragazzi - Valanga sul S. Pellegrino, 13enne sotto

Alluvioni, emergenza sul Piave Se esonda in 300mila a rischio

[Redazione]

Alluvioni, emergenza sul Piave Se esonda in 300mila a rischio VENEZIA Quattro lettere. Nessuna risposta. Il Veneto, attraverso l'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, continua a chiedere al Governo, nella persona del ministro all'Ambiente Sergio Costa, cosa intende fare per mettere in sicurezza il territorio in caso di esondazioni del fiume Piave, ma da Roma non è finora arrivato un solo cenno di riscontro. Quattro solleciti che paiono essere finiti nel cestino delle immondizie. IL PERICOLO Peccato che "la questione del Piave" sia estremamente seria. Quello che la Regione Veneto vuole sapere è se il Governo ha deciso di abbandonare l'intervento chiamato "Grave di Ciano", cioè il progetto del bacino di laminazione e, nel caso, se ha ipotesi alternative. Perché, dovesse capitare una piena, sarebbero guai. Le lettere di Bottacin a Costa sono datate 23 gennaio, 28 gennaio, 10 febbraio, 3 marzo. L'assessore ha ricordato che, dopo l'alluvione del 2010, la Regione Veneto ha predisposto un piano di interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico, al cui interno si trova la realizzazione del bacino di laminazione in località Grave di Ciano, nel comune di Crocetta del Montello (Treviso, previsto da tempo dal Governo. Questo invaso sarebbe fondamentale per limitare i colmi di piena del Piave per FUMÉ SACRO Il Piave rischia di allagare la pianura tra Treviso e Sandomin. A sinistra, l'assessore veneto all'ambiente Gianpaolo Bottacin salvaguardare la vita di oltre 300 mila persone interessate dal rischio esondazione. Ad oggi ha ricordato Bottacin - oltre agli interventi manutentivi effettuati dalla Regione per circa 108 milioni di euro, non è ancora stato realizzato nessun intervento in grado di abbattere colmi di piena con rilevante efficacia nel bacino del fiume Piave, a differenza degli altri principali bacini fluviali del Veneto. LO STOP I soldi per il "Grave di Ciano" ci sarebbero, stanziati nell'autunno 2017 dal Governo Gentiloni. Solo che poi si è innescato un dibattito che coinvolge Comuni, associazioni ambientaliste, cittadini, tanto che i prefetti di Venezia e Treviso hanno convocato un incontro il 9 dicembre 2019 e poi lo scorso 19 febbraio. E siccome le forze politiche non sono estranee al confronto, la Regione vorrebbe capire come intende muoversi il ministro dell'Ambiente. I progetti attuali - ha scritto Bottacin a Costa sono basati su studi e ricerche di primari centri studi e su consistenti approfondimenti operati dall'Autorità di Distretto, organismo sovrinteso dal ministero da lei presieduto. Quindi, se un organismo del ministero dice che il bacino di laminazione va fatto, perché il ministero non ne dà il via libera? Forse il ministero ha cambiato idea? Ha delle ipotesi alternative? LA DOMANDA Tutte queste domande sono contenute nella lettera di Bottacin del 23 gennaio, poi ribadite nelle successive tre missive, tenuto conto che la Regione non può entrare nel merito della pianificazione operata dall'Autorità di Distretto e dal Governo. Ciò che ci interessa - ha scritto l'assessore al ministro - è mettere in sicurezza il fiume e le popolazioni rivierasche. Credo che questa sia anche la sua preoccupazione e pertanto mi attendo una risposta chiarificatrice. Risposte, per ora, manco mezza. Al.Va. QUARTO SOLLECITO DELLA REGIONE AL MINISTRO DELL'AMBIENTE: NESSUN INTERVENTO CONTRO LE PIENE -tit_org-

Tre escursionisti recuperati in Grigna Salvi ai Piani Resinelli

[Redazione]

Tré escursionisti recuperati in Grigna Salvi ai Piani Resinelli Tré escursionisti sono rimasti incrociati in Grigna, a circa 1.700 metri di quota. Per soccorrerli sono intervenuti i vigili del fuoco del Reparto Volo Lombardia decollati con il loro elicottero A109 Drago da Malpensa. I tré in difficoltà, dopo essere stati individuati, sono stati recuperati con il verricello uno ad uno per poi essere trasferiti direttamente in elicottero al sicuro ai Piani di Resinelli. Nessuno per fortuna ha riportato alcun tipo di ferita. -tit_org-

Due infortuni sul lavoro**Cade da più di tre metri d'altezza Ingegnere ricoverato in ospedale***[Redazione]*

Due infortuni sul lavoro Cade da più di tre metri d'altezza Ingegnere ricoverato in ospedale MILANO Due infortuni sul lavoro nel giro di poche ore. Il primo è avvenuto alle 10 in via Necchi: stando a quanto ricostruito dalla polizia, un ingegnere di 46 anni, che stava effettuando un sopralluogo tecnico in uno stabile privato di via Necchi, all'interno dell'Università Cattolica, ha messo un piede in un punto dove c'era un buco coperto da fogliame ed è precipitato da un'altezza di circa tre metri e mezzo. Soccorso dai sanitari del 118 e trasportato al pronto soccorso del Policlinico, il professionista ha riportato diversi traumi: le sue condizioni si sarebbero aggravate dopo il ricovero, anche se il quarantaseienne non dovrebbe essere in pericolo di vita. Sull'incidente sono in corso le indagini della polizia, per ricostruire con esattezza la dinamica e accertare eventuali responsabilità. Poco meno di quattro ore dopo, un altro infortunio si è verificato in via Tarvisio 25, alla Maggiolina, in un cantiere edile dove sono in corso i lavori per la realizzazione di un complesso residenziale. Ferito un operaio di 22 anni, egiziano con regolare permesso di soggiorno, che si è visto crollare addosso la "bacchetta" pesante di un'impalcatura. Sul posto i soccorritori del 118, che hanno trasportato il giovane lavoratore in condizioni non gravi al pronto soccorso del Niguarda, e la polizia per effettuare gli accertamenti del caso; allertati anche i vigili del fuoco. Secondo quanto appreso, il ventiduenne, che lavora per una ditta specializzata in cartongesso, sarebbe stato colpito dall'oggetto sul capo e su un braccio. Si tratta dello stesso cantiere salito agli onori delle cronache nelle scorse settimane per la protesta di alcuni operai, che si sono arrampicati su una gru per protestare contro il mancato pagamento di stipendi del 2019 da parte di una ditta che ha svolto alcuni lavori nell'area. L'incidente è avvenuto in uno stabile di via Necchi Altro caso alla Maggiolina: impalcatura su un operaio -tit_org- Cade da più di tre metri d'altezza Ingegnere ricoverato in ospedale

Incendio in un tetto I pompieri evacuano un edificio

[Redazione]

BESANA BRIANZA ciò sono stati tutti evacuati. Incendio intorno alle 18.30 in Sul posto sono intervenute via Guidino a Besana Brianza, squadra dei vigili del fuoco prodove è andato a fuoco il tetto di venienti da Monza, Seregno e un'abitazione a due piani. Carate Brianza che hanno provNessuna persona è rimasta coin- veduto a spegnere le fiamme. volta, ma gli occupanti dell'edifi- -tit_org-

Prende fuoco deposito di legna Pompieri impegnati per ore*Indagini per capire le cause: prevale l'ipotesi accidentale**[Sz]*

Indagini per capire le cause: prevale l'ipotesi accidentale MARZANO Legnaia in fiamme. I vigili del fuoco sono intervenuti, poco dopo la mezzanotte di martedì, per un incendio divampato in una cascina in località Gattinara, in via per Spirago. Le fiamme hanno quasi completamente distrutto un deposito di circa 150 metri quadri, contenente oltre 20 metri cubi di legna da ardere, andata completamente in cenere. Proprio per la natura infiammabile del materiale, il fuoco si è propagato molto rapidamente, con il gigantesco falò che nel buio della notte è stato ben visibile a distanza. Oltre alla legna da ardere, distrutta la copertura della tettoia del deposito, mentre la parte muraria non è crollata, anche se la stabilità dovrà essere verificata. Nessuno è rimasto ferito ne intossicato. I vigili del fuoco da Pavia, Mortara e Lodi sono rimasti impegnati per ore, hanno gettato sul fuoco oltre 400 litri d'acqua. Accertamenti dei carabinieri in corso per stabilire le cause. Al momento quella accidentale pare la più verosimile. S.Z. -tit_org-

Cascina divorata dalle fiamme Primo piano e sottotetto inagibili

[Pier Giorgio Ruggeri]

CASTELLEONE L'allarme è stato dato alle 14.30 di martedì, quando dal tetto si sono levate le fiamme. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Crema, che hanno ben presto chiesto aiuto ai colleghi di Cremona e di Lodi, arrivati con una scala mobile per raggiungere le parti più alte dell'abitazione. La casa andata a fuoco alla frazione Corte Madama è una porzione di cascina ristrutturata recentemente e situata nella via principale del paese. A combinare il guaio è stata probabilmente la canna fu maria che collega il camino, posto a piano terra, con il comignolo, presumibilmente non ben coibentata. L'utilizzo del camino ha procurato il surriscaldamento della stessa che, a sua volta, ha intaccato le travi del tetto, fino a formare della brace la quale, a causa del vento, ha dato origine all'incendio. Quando le fiamme sono diventate visibili, ormai l'incendio era già pienamente sviluppato. I lavori dei vigili del fuoco sono andati avanti fino verso le 21 di sera e per aver ragione di fuoco, fumo e braci è stato necessario operare a fondo e scoperchiare una parte di tetto, oltre che controllare le travi portanti. Il computo finale dice che sono andati distrutti 80 metriquadri di tetto e 50 di sottotetto e l'abitazione è stata dichiarata inagibile per quel che riguarda il primo piano e il sottotetto. Pier Giorgio Ruggeri A scatenare l'incendio è stato un problema alla canna fumaria Squadre da Lodi e Cremona LA RICOSTRUZIONE Quando sul posto sono arrivati i soccorsi il rogo si era già sviluppato Lo spegnimento è avvenuto solo a sera -tit_org-

Elicottero, 25 uomini e cani per trovare Volo sul Quarin

Le ricerche del Farrese rese difficili dalla fitta vegetazione sul costone boscoso Partita la richiesta alla Slovenia per un'azione congiunta anche oltre confine

[Matteo Femia]

Le ricerche del Farrese rese difficili dalla fitta vegetazione sul costone boscoso Partita la richiesta alla Slovenia per un'azione congiunta anche oltre confine Matteo Ferma CORMONS. Proseguono al momento senza esito, nei boschi del monte Quarin, le ricerche di Roberto Volo, il sessantaduenne farrese scomparso ormai da una settimana. L'operazione che vede coinvolti Vigili del fuoco, Protezione civile e Carabinieri, per un totale di 25 uomini in tutto, si sta concentrando da martedì sul costone boscoso che va dal piazzale del parcheggio verso il confine sloveno, distante solo poche centinaia di metri. Un'area contraddistinta però da una fitta vegetazione, a tratti assai impervia anche per gli stessi soccorritori. La motivazione delle ricerche in quel preciso sito va trovata nel ritrovamento dell'auto di Volo su uno dei sentieri del Quarin e nel fatto che l'ultimo segnale derivante dal suo telefonino sia arrivato da una cella telefonica slovena situata proprio poco oltre il confine. Per questo Vigili del fuoco e volontari della Protezione civile stanno scandagliando palmo a palmo un'area vasta diverse centinaia di metri quadrati tra il Quarin e la Slovenia per cercare qualche indizio che possa portare al ritrovamento dell'uomo, scomparso da giovedì 27 febbraio. Volo era atteso a Udine sul posto di lavoro, dove però non è mai arrivato. Ignote le cause che lo hanno portato a deviare verso la salita del monte Quarin, dove appunto è stata ritrovata la sua Fiat 500L grigio metallizzata. Le ricerche dell'uomo sono riprese alle 8 del mattino di ieri con la presenza anche di cani molecolari e sono proseguite fino all'imbrunire, quando sono state nuovamente sospese per motivi di sicurezza: l'area interessata dalle ricerche infatti è contraddistinta da crinali scoscesi e fitti di vegetazione, impenetrabili con l'oscurità anche per uomini esperti come Vigili del fuoco e operatori della Protezione civile. Nella giornata di ieri ha sorvolato più volte la zona, per dare un aiuto dall'alto, anche un elicottero dei Vigili del fuoco, che ora contatteranno anche i colleghi della vicina Slovenia per allargare le ricerche oltreconfine nella speranza che qualche risposta a questa vicenda possa arrivare dal Brda. Intanto sono ore di comprensibile apprensione per la famiglia di Farra da due giorni presenti sul Quarin ad assistere al lavoro encomiabile delle squadre di soccorso. Roberto Volo, alto 1 metro e 75, ha corporatura esile, capelli corti e grigi, occhi marroni, veste in modo sportivo e porta gli occhiali: indossa un orecchino sul lato sinistro, una catenina d'oro e diversi anelli. Le ricerche riprendono questa mattina alle 8: in prima linea sempre Vigili del fuoco e volontari della Protezione civile comonese, supportati da alcune squadre provenienti dai Comuni limitrofi. In alto i mezzi dei soccorritori, sopra l'auto dello scomparso e l'elicottero che sorvola la zona Roberto Volo -tit_org-

Tamponamento nella notte Terza auto colpita dai detriti

[Redazione]

IN DIREZIONE CONEGLIANO L'incidente è avvenuto nella carreggiata nord Tré i feriti nel primo scontro Le operazioni di pulizia si sono protratte fino alle 2.30 PORCIA. È di tré feriti lievi il bilancio dello scontro avvenuto ieri a mezzanotte e quarantacinque minuti in A28, all'altezza di Porcia, nella carreggiata nord (dirczione Conegliano) al chilometro 23+800. Al vaglio della Polstrada di Spilimbergo la dinamica dell'incidente. In base a una prima ricostruzione, una Mer cedes ha tamponato una Bmw. I detriti prodotti dal violento impatto si sono sparpagliati per circa 300 metri. Una terza auto - una Ford Cmax condotta da un giovane di Aviano di 32 anni - si è imbattuta in alcuni pezzi, subendo danni. Al volante della Mercedes un 47enne di Sesto al Reghena; alla guida della Bmw un 38enne egiziano, che trasportava un connazionale di 32 an- in ospedale per accertamenti. I vigili del fuoco di Pordenone, con due squadre, unitamente ad altre due squadre di AutovieVenete, hanno operato fino alle 2.30 per sgomberare la carreggiata dai detriti. m. Tutti e tré sono stati portati I vigili del fuoco di Pordenone sono intervenuti ieri notte in A28: secondo incidente nella carreggiata nord -tit_org-

Un camion si rovescia e "blocca" la corsia Pendolari incolonnati per sette ore in A28

Il mezzo pesante ha perso parte del carico: liquido ha imbrattato la carreggiata. Chiuso il tratto fra Fontanafredda e Porcia

[Redazione]

Un camion si rovescia e "blocca" la corsia; Pendolari incolonnati per sette ore in A28 Il mezzo pesante ha perso parte del carico; liquido ha imbrattato la carreggiata. Chiuso il tratto fra Fontanafredda e Por PORCIA. Per quasi sette ore e mezza il tratto di autostrada fra Fontanafredda e Porcia, in direzione Portogruaro, è rimasto chiuso al traffico: un camion con rimorchio, rovesciatesi sul fianco, ostruiva completamente entrambe le corsie di marcia e sorpasso, poco prima dell'uscita di Porcia. Già pochi minuti dopo le 7 i veicoli hanno cominciato a incolonnarsi e al 112 sono arrivate le prime telefonate che segnalavano l'incidente. Due ore dopo è stata registrata una coda di due chilometri lungo la A28 fra Sacile Est e Fontanafredda. Numerosi lavoratori pendolari sono rimasti imbottigliati, in attesa che fosse riaperta la circolazione. Il conducente del mezzo pesante, un camion della ditta Nascimben di Treviso, subito soccorso, ha preso solo una botta. I vigili del fuoco di Pordenone sono intervenuti con tre mezzi (prima partenza, autobotte e autogrù), hanno assistito il camionista con il personale medico del 118 e hanno messo in sicurezza lo scenario, aiutando gli addetti di Autovie Venete nelle operazioni di sgombero e pulizia. Per precauzione l'autotrasportatore è stato accompagnato in ospedale a bordo dell'ambulanza del 118. Al vaglio della Polstrada di Pordenone, giunta sul posto con una pattuglia per i rilievi, la dinamica dell'incidente. Autovie Venete ha chiuso lo svincolo in entrata a Fontanafredda, così come il tratto fra Fontanafredda e Porcia, istituendo le deviazioni obbligatorie. È stato allertato il soccorso stradale con l'autogrù per rimuovere il bilico dalla carreggiata. L'incidente non ha avuto gravi conseguenze per l'autista ma notevoli ripercussioni sul traffico che, come sempre, nelle prime ore della giornata è molto intenso, ha comunicato Autovie Venete in una nota sul sito. Le operazioni di pulizia della sede stradale sono state piuttosto laboriose. Il manto stradale pareva innevato. Parte del carico - sacchi di urea, fertilizzante usato in agricoltura che si presenta sotto forma di pallini bianchi - si è sparsa infatti sull'asfalto, imbrattandolo per una decina di metri. Le squadre di manutenzione d'urgenza di Autovie hanno lavorato alacremente per pulire l'asfalto con la macchina spazzatrice. Alle 14.30 il tratto della A28 interessato dall'incidente e lo svincolo di Fontanafredda sono stati riaperti. La viabilità - ha precisato Autovie in una nota - è tornata regolare e le code che si erano formate sono state riassorbite. Poco dopo le 15 non si registravano infatti criticità. I.P. I vigili del fuoco hanno soccorso il conducente del bilico - tit_org- Un camion si rovescia e blocca la corsia Pendolari incolonnati per sette ore in A28

/ A PAG. 3

Il mondo del fare ai tempi dell'epidemia = Il mondo del fare e la lezione di umiltà dell'epidemia

[Paolo Gurisatti]

GUMSATTI / A PAG. 3 IL MONDO DEL FARE AI TEMPI DELL'EPIDEMIA C? è un aspetto culturale, della crisi provocata dal coronavirus, che vale la pena di considerare, perché mette in evidenza una carattere tipico della società italiana. Il mondo del fare e la lezione di umiltà dell'epidemia PAOLO GURISATTI è un aspetto culturale, della crisi provocata dal coronavirus, che vale la pena di considerare, perché mette in evidenza una carattere tipico della società italiana e, in particolare, di quella del Nord e del Nordest. In più occasioni si è detto che il Nord e il Nordest sono il territorio del fare. Un territorio rappresentato da politici e imprenditori che privilegiano il momento dell'azione, della decisione, a quello della riflessione. Un territorio che, attraverso la struttura narrativa del fare, ha saputo costruire un indiscusso successo economico e anche un modello di integrazione sociale che ha molti pregi. In questo territorio, si impara da piccoli che non conta tanto studiare un problema o seguire un percorso di ricerca teorica. Quello che conta è agire, sperimentare in diretta, apprendere attraverso prove ed errori, direttamente sul campo. Attenzione! Questo genere di atteggiamento è sempre più riconosciuto dagli stessi studiosi di innovazione (Nonaka, tanto per fare un nome) come un atteggiamento virtuoso, che premia l'esperienza pratica, in confronto ad altre esperienze accademiche e scientifiche. Bene. Come reagisce questo genere di sistema sociale ed economico di fronte alla sosta forzata dal virus? Esattamente come da copione, si agita, per darsi da fare, per affrontare con l'ottimismo della volontà la nuova emergenza, sperimentando sul campo, giorno per giorno, quello che c'è da fare. Ma non può che scontrarsi, suo malgrado, con l'esigenza di rispettare i tempi dell'epidemia, i ruoli e le gerarchie istituzionali. Protezione Civile e Istituto Superiore di Sanità in testa, che nella narrativa comune arrivano sempre tardi e con proposte sbagliate. Il problema è che il mondo del fare non riesce a mobilitarsi in modo "produttivo" in una fase in cui bisogna star fermi, riflettere e prevenire mosse sbagliate, piuttosto che innescare valanghe che non si è in grado di controllare. Non dispone di un paradigma adatto al tipo specifico di emergenza che abbiamo davanti e che richiede, per una volta, un paradigma scientifico, spirito di gregge e un sano pessimismo dell'aragione. Questa osservazione spiega la tensione che ha attraversato il gruppo dirigente del Nord (e del Nordest in particolare), includendo in esso non solo i politici e i governatori più esposti, ma anche e soprattutto le imprese e le associazioni di rappresentanza degli imprenditori. Come se ne esce? Con una grande lezione di umiltà, che il mondo del fare può apprendere dal nuovo contesto, dall'interruzione della normalità, dal fermo forzato del consueto traffico del formicaio. Per una volta il mondo del fare ha l'occasione di pensare, riflettere prima di agire, includere nella propria tradizione narrativa un po' di esperienza scientifica e medica, un po' di sapere che arriva da un altro mondo. a. Ut n ' Infine a Scwer SnueMco WaSI -tit_org- Il mondo del fare ai tempi dell'epidemia - Il mondo del fare e la lezione di umiltà dell'epidemia

Elicottero, 25 uomini e cani per trovare Volo sul Quarin

Le ricerche del Farrese rese difficili dalla fitta vegetazione sul costone boscoso Partita la richiesta alla Slovenia per un'azione congiunta anche oltre confine

[Matteo Femia]

Le ricerche del Farrese rese difficili dalla fitta vegetazione sul costone boscoso Partita la richiesta alla Slovenia per un'azione congiunta anche oltre confine suo telefonino sia arrivato da una cella telefonica slovena situata proprio poco oltre il confine. Per questo Vigili del fuoco e volontari della Protezione civile stanno scandagliando palmo a palmo un'area vasta diverse centinaia di metri quadrati tra il Quarin e la Slovenia per cercare qualche indizio che possa portare al ritrovamento dell'uomo, scomparso da giovedì 27 febbraio. Volo era atteso a Udine sul posto di lavoro, dove però non è mai arrivato. Ignoto le cause che lo hanno portato a deviare verso la salita del monte Quarin, dove appunto è stata ritrovata la sua Fiat 500L grigio metallizzata. Le ricerche dell'uomo sono riprese alle 8 del mattino di ieri con la presenza anche di cani molecolari e sono proseguite fino all'imbrunire, quando sono state nuovamente sospese per motivi di sicurezza: l'area interessata dalle ricerche infatti è contraddistinta da crinali scoscesi e fitti di vegetazione, impenetrabili con l'oscurità anche per uomini esperti come Vigili del fuoco e operatori della Protezione In alto i mezzi dei soccorritori, sopra l'auto dello scomparso e l'elicottero che sorvola la zona Matteo Femia CORMONS. Proseguono al momento senza esito, nei boschi del monte Quarin, le ricerche di Roberto Volo, il sessantaduenne farrese scomparso ormai da una settimana. L'operazione che vede coinvolti Vigili del fuoco. Protezione civile e Carabinieri, per un totale di 25 uomini in tutto, si sta concentrando da martedì sul costone boscoso che va dal piazzale del parcheggio verso il confine sloveno, distante solo poche centinaia di metri. Un'area contraddistinta però da una fitta vegetazione, a tratti assai impervia anche per gli stessi soccorritori. La motivazione delle ricerche in quel preciso sito va trovata nel ritrovamento dell'auto di Volo su uno dei sentieri del Quarin e nel fatto che l'ultimo segnale derivante dal civile. Nella giornata di ieri ha sorvolato più volte la zona, per dare un aiuto dall'alto, anche un elicottero dei Vigili del fuoco, che ora contatteranno anche i colleghi della vicina Slovenia per allargare le ricerche oltreconfine nella speranza che qualche risposta a questa vicenda possa arrivare dal Brda. Intanto sono ore di comprensibile apprensione per la famiglia di Farra da due giorni presenti sul Quarin ad assistere al lavoro encomiabile delle squadre di soccorso. Roberto Volo, alto 1 metro e 75, ha corporatura esile, capelli corti e grigi, occhi marroni, veste in modo sportivo e porta gli occhiali: indossa un orecchino sul lato sinistro, una catenina d'oro e diversi anelli. Le ricerche riprenderanno questa mattina alle 8: in prima linea sempre Vigili del fuoco e volontari della Protezione civile cormonese, supportati da alcune squadre provenienti dai Comuni limitrofi. Roberto Volo -tit_org-

Pericolo valanghe allarme per i fuoripista Fate attenzione

[Redazione]

Pericolo valanghe allarme per i fuoripista Fate attenzione ELISABETTA DEL CURTO Giornate ad alto rischio, quelle in corso, per gli amanti della neve e, soprattutto, del fuoripista. Dagli esperti di Arpa Lombardia è giunta ieri la raccomandazione di porre massima attenzione alla pratica degli sport sulla neve dato che la coltre caduta nelle scorse ore, dai 50 ai 70 centimetri sulle prealpi orobiche e sulle alpi retiche, e dai 30 ai 40 sull'Adamello, è molto instabile e precaria e su tutti i pendii si sono formati lastroni di grandi dimensioni. Anche con debole sovraccarico Unico dato positivo il fatto che, ieri, il bel tempo e le temperature stazionarie hanno favorito il progressivo assestamento e consolidamento del manto nevoso così da comportare una progressiva riduzione del pericolo di valanghe da un iniziale 4 forte su retiche centrali, occidentali e orobiche centrali, in diminuzione nel corso della giornata. Tré marcato, invece, il pericolo su tutta l'altra fascia alpina e prealpina. Siamo, comunque, su livelli di guardia, che devono indurre gli appassionati della montagna alla massima prudenza. Da evitare, poi, escursioni in quota nella mattinata odierna quando il cielo tornerà coperto su tutti i settori, con nuvolosità in aumento durante la giornata e deboli precipitazioni diffuse, anche nevose, al di sopra dei 700-800 metri. Attesi dai 5 ai 10 centimetri di neve fresca a 2mila metri di quota. Neve che, però, è destinata a trasformarsi in ulteriore insidia per i frequentatori della montagna. Per effetto dei forti venti meridionali attesi, infatti, la coltre verrà ridistribuita sui versanti formando altri lastroni che si vanno a sovrapporre al manto nevoso in fase di consolidamento, ma ancora precario. Il che contribuisce ad aggravare l'instabilità dei pendii tant'è che il pericolo valanghe indicato, su tutti i settori, resta 3 marcato, quindi elevato. Il distacco di lastroni, estesi, localmente, oltre il limite del bosco, sarà possibile anche con un debole sovraccarico, dato dal passaggio di un singolo escursionista. Mentre sono possibili scaricamenti spontanei di neve fresca e distacchi di valanghe di piccole e medie dimensioni. Occhio ai bollettini Arpa Lombardia raccomanda, quindi, a tutti gli appassionati del fuoripista di prestare massima attenzione al bollettino neve e valanghe, ai video informativi, e, in caso di uscite, dotarsi sempre di tutti i dispositivi di autosoccorso obbligatori per legge e per la pratica delle attività sportive in montagna. Analogo, pressante, invito, è stato formulato pochi giorni fa anche dal servizio regionale lombardo del Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico. Da evitare escursioni in quota soprattutto stamattina Il caso. L'Arpa: Manto instabile e lastroni di ghiaccio Sulle alpi retiche lieve miglioramento da livello 4 a 3 Ma i rischi ci sono. Oggi previste altre precipitazioni Attenzione ai fuoripista, soprattutto oggi -tit_org-

Il virus uccide anziano di Suardi Prima vittima anche a Tortona = Arriva a Malattie infettive e muore accertamenti sul caso di un 79enne

[Nn]

Il virus uccide anziano di Suardi Prima vittima anche a Tortona L'83enne lomellino era ricoverato a Vogherà, Tensione all'ospedale piemontese ora "zona rossa"; arrivano i carabinieri Caso sospetto al policlinico di Pavia: un pensionato lodigiano muore mentre attende di essere visitato a Malattie infettive Il Coronavirus uccide un anziano di Suardi, che era ricoverato all'ospedale di Vogherà. Prima vittima anche a Tortona, dove da ieri all'ospedale c'è tensione perché è vietato l'ingresso in diverse parti della struttura: sono intervenuti i carabinieri. Caso sospetto al San Matteo di Pavia, dove un pensionato lodigiano è morto mentre attendeva di essere visitato a Malattie infettive. /ALLE PAGINE 2,3 E 4 Arriva a Malattie infettive e muore accertamenti sul caso di un 79enne Proveniente da Casalpusterlengo e trasportato al San Matteo con qualche linea di febbre e palpitazioni, Si farà un tampone Maria Fiore PAVIA. E arrivato al pronto soccorso del San Matteo con febbre e palpitazioni. Ma è stata soprattutto la sua provenienza, Casalpusterlengo, a far scattare la procedura di allarme. L'uomo, trasferito per precauzione dal pronto soccorso a Malattie Infettive, dove in questi giorni è stato allestito il triage per accogliere i pazienti sospetti, non ha però fatto in tempo a conoscere l'esito degli esami. Si è accasciato al suolo, mentre era in attesa del risultato delle analisi. I medici hanno tentato di rianimarlo ma non c'è stato nulla da fare. E ora sulla morte di Isidoro Curioni, 79 anni, sono stati disposti accertamenti. Ieri pomeriggio è stato eseguito un tamponamento post mortem per la ricerca del virus Covid-19. LA FAMIGLIA Noi tendiamo a escludere che sia stato il virus, però è giusto fare tutti gli accertamenti del caso - dice la moglie dell'uomo -. Mio marito non aveva alcun problema, non aveva mai sofferto di cuore. L'altra sera aveva le pulsazioni un po' alte e ci siamo preoccupati. Così abbiamo chiamato i soccorsi. La situazione di questi giorni non è facile per chi ha un'urgenza, al di là del Coronavirus. L'ODISSEA La famiglia abita a Casalpusterlengo, paese all'interno della zona rossa, proprio nel cuore dell'emergenza sanitaria che in questi giorni sta tenendo impegnati medici e operatori. Abbiamo chiamato l'ambulanza e mio marito è stato portato all'ospedale San Matteo perché qui vicino a noi gli ospedali sono tutti pieni, racconta ancora la moglie. Il familiare è stato quindi trasportato al San Matteo ma nessuno dei parenti ha potuto accompagnarlo, proprio a causa delle restrizioni ancora in vigore nella zona. Al pronto soccorso del San Matteo, dove il paziente è arrivato verso le otto e mezza di martedì sera, il personale sanitario ha svolto le prime verifiche e a causa del luogo di residenza il paziente è stato subito dirottato a Malattie infettive, che è ormai diventato il centro del Coronavirus del San Matteo. Nella palazzina ogni giorno arrivano circa 40-50 accessi. Il percorso prevede tre possibili strade, a seconda delle condizioni del paziente che vi accede. GLI ESAMI E qui, anche per l'uomo di Casalpusterlengo, sono stati avviati gli accertamenti necessari, compreso un elettrocardiogramma. Ha fatto in tempo a chiamarci dicendo che stava aspettando di avere l'esito degli esami racconta la moglie -. Sembrava abbastanza tranquillo. Invece tre ore dopo è morto. E non sappiamo perché. Sul decesso, constatato verso le tre di notte, sarà necessario ora fare chiarezza. I DUBBI Le incertezze nascono proprio dalla provenienza del paziente, anche se i sintomi sembrano riconducibili più a problema cardiaco che un'infezione virale. A quanto pare non accusava problemi respiratori ma solo pulsazioni più alte del normale. Da chiarire però l'origine della febbre. Va detto che molti pazienti morti in questi giorni in Lombardia presentavano sintomi generici e in alcuni, cardiopatici, i problemi cardiaci si sono aggravati anche a causa del virus. Capire quali possono essere i reali effetti della forza d'urto di un virus sconosciuto fa parte proprio degli aspetti ancora da approfondire. Per non lasciare nulla al caso, tenuto conto della provenienza, l'uomo è stato sottoposto al test per la ricerca del Covid-19, che si può fare anche post mortem, come è stato fatto già in alcuni casi. A cominciare dalla seconda vittima del Coronavirus, una donna di 77 anni di Casalpusterlengo che soffriva di diverse patologie ed era risultata positiva anche al tampone. Per il paziente di 79 anni di Casalpusterlengo morto al San Matteo a ieri

pomeriggio non c'erano ancora i risultati del test. I familiari abitano nell'area a rischio e non hanno potuto accompagnarlo -tit_org- Il virus uccide anziano di Suardi Prima vittima anche a Tortona - Arriva a Malattie infettive e muore accertamenti sul caso di un 79enne

Un giorno di pioggia e neve poi un weekend a tutto sole

Previsti 20-30 centimetri di coltre bianca in montagna, fiocchi anche a bassa quota Domani ancora un po' di freddo, poi bel tempo con vento in quota e temperature miti

[Valentina Acordon]

TORINO Estratto da p, Un giorno di pioggia e neve poi un weekend a tutto sole Previsti 20-30 centimetri di coltre bianca in montagna, fiocchi anche a bassa quota Domani ancora un po' di freddo, poi bel tempo con vento in quota e temperature miti di Valentina Acordon Tornano a sorridere le Alpi piemontesi, provate da mesi di caldo anomalo e assenza di precipitazioni, che oggi riceveranno la seconda bella nevicata in pochi giorni. Anche questa volta i fiocchi cadranno a bassa quota, spingendosi tra il tardo pomeriggio e la serata fin verso i 300-400 metri, mentre in pianura la pioggia, più intensa sul Piemonte orientale, sarà altrettanto bene accolta dopo la lunga siccità invernale. La perturbazione sarà comunque veloce, con le prime deboli nevicate al mattino sulle Alpi e la fase più attiva tra il pomeriggio e la serata, e già nella prossima notte le precipitazioni si esauriranno ovunque lasciando spazio a condizioni di nuovo soleggiate domani. La nevicata sarà più abbondante sulle vallate occidentali, soprattutto sui settori di confine con la Francia dove potranno cadere almeno altri 20-30 cm di neve fresca dai 1200-1300 metri, fin oltre il mezzo metro sull'alta Valle d'Aosta e accumuli superiori in quota. Intorno ai 1000 metri è attesa una decina di centimetri, ma nel pomeriggio il limite delle nevicate scenderà fino a quote di bassa collina, imbiancando i fondovalle intorno ai 300 metri, con fiocchi di neve umida o mista a pioggia fino a 300-400 metri sulle zone pedemontane dal Torinese al Verbano in serata. La nevicata sarà comunque più intensa in Valle d'Aosta, con circa una decina di centimetri sul capoluogo, mentre questa volta lascerà un po' al margine il Cuneese dove le precipitazioni saranno più deboli, fatta eccezione delle alte vallate di confine con la Francia. A Torino sono attese piogge deboli o moderate dal pomeriggio e la prima debole nevicata del 2020 in collina, con una lieve imbiancata oltre i 500 metri e solo pioggia mista a neve o temporanea neve umida a quote più basse, a fine evento in serata. Domattina il freddo si farà un po' sentire, ma ben chi di nebbia e gli ultimi addensamenti lasceranno velocemente spazio al ritorno del sole con raffiche di vento nelle vallate e temperature di nuovo miti, intorno ai 15°C in pianura, e anche nel fine settimana il tempo volgerà al bello, salvo velature o passaggi nuvolosi domenica pomeriggio. E quindi presto per dire se la situazione meteo si sia veramente sbloccata colmando il deficit di precipitazioni. Le previsioni a medio-lungo termine da un lato inducono ad un cauto ottimismo, con occasioni per nuove perturbazioni dall'Atlantico nelle prossime settimane, ma dall'altro queste potrebbero interessare in prevalenza le Alpi di confine con precipitazioni più modeste o assenti sulle pianure piemontesi. L'evoluzione è quindi incertissima. Nelle prossime settimane maltempo dall'oceano Atlantico ma le Alpi potrebbero fermarlo. In bianco Così appaiono le Alpi nord occidentali e l'Appennino ligure dal satellite dopo le nevicate dei giorni scorsi. Oggi sono attese nuove precipitazioni -tit_org-

La frana dello Checrouit ha cancellato 100 posti di lavoro

[Redazione]

Grazie per la splendida stagione. Ci vediamo il prossimo inverno. È il messaggio che il Superha voluto dedicare ai suoi clienti, dopo la chiusura forzata di martedì. Insieme al Chez Moi e al Christiania, è uno dei tre locali costretti a chiudere per la frana dello Checrouit a Courmayeur. Cento persone sono senza lavoro. BVALLEIMOST LaVBUclnlfniil-mllpanillzaila -tit_org-

Villeneuve, lavori completati la zona rossa ha i giorni contati

[Redazione]

Due crolli dalla Becca a inizio anno avevano danneggiato le abitazioni. Domani si saprà quando i 22 sgomberati potranno rientrare a casa. VILLENEUVE I lavori procedono spediti e i 100 giorni ipotizzati all'inizio del cantiere, nei primi giorni di gennaio, si sono ridotti anche grazie alle condizioni meteo eccezionali. Per questo, già domani si deciderà quando le 22 persone ancora sgomberate per la frana della Becca, a Villeneuve, potranno rientrare nelle loro case. Non succederà prima di venerdì 20 marzo, quando sono in programma i collaudi sulle due barriere costruite sul versante franato due volte, il 27 di cembre 2019 e il 1 gennaio, con i massi che hanno danneggiato alcune abitazioni di via Pierino Chanoux. Siamo molto soddisfatti perché il programma dei lavori è stato rispettato, e anzi riusciremo a concludere i lavori con un po' di anticipo dice il sindaco di Villeneuve, Bruno Jocallaz -. Venerdì (domani, ndr) sapremo quando sarà possibile la riapertura completa della "zona rossa". Le famiglie che hanno avuto danni per i crolli potranno iniziare i lavori per il ripristino. Il Comune ha avviato, tramite la Regione, l'iter per l'emergenza. Se i lavori in forma di somma urgenza sono a buon punto - oltre al collaudo mancano i tempi per la maturazione del calcestruzzo dei plinti per tre famiglie il Comune ha chiesto il contributo per la locazione. Le altre famiglie sono ospiti di parenti o amici spiega il sindaco. È stato poi richiesto lo stato di calamità. Dobbiamo ancora avere risposta conclude Jocallaz. A. MAN. -tit_org-

Coronavirus, "in Veneto 360 casi e 7 decessi"

[Redazione]

Pubblicato il: 04/03/2020 12:54 "Sono 360 i casi positivi di coronavirus, abbiamo ricoverate 99 persone delle quali 23 sono in terapia intensiva. Sono 7 i decessi con la persona che ha perso la vita stamattina e 2 che non sono riconducibili al coronavirus. Siamo preoccupati della salute di tutti i veneti". Lo ha sottolineato il presidente del Veneto, Luca Zaia arrivando alla protezione civile di Marghera per la videoconferenza di questo pomeriggio col premier Conte sul Covid-19. "Questo è un virus che ha un alto contagio - ha tenuto a ribadire - e può toccare tutte le fasce della popolazione e può mettere in crisi tutto il sistema sanitario e noi dobbiamo avere le terapie intensive che devono essere sempre pronte ad accogliere il paziente. Ma se aumenta il numero dei pazienti è inevitabile che si vada in crisi ed è la preoccupazione che hanno tutte le regioni". [INS::INS] Nel frattempo la Regione del Veneto ha disposto l'incremento di 534 posti letto complessivi in tutte le aziende sanitarie del territorio e presso le aziende ospedaliere di Padova e Verona. I nuovi posti letto aggiuntivi sono suddivisi tra la Terapia Intensiva ed i reparti di Pneumologia (Ospedali Hub) e Malattie Infettive. La patologia legata al Coronavirus - come spiegano gli esperti - in una percentuale di soggetti, seppur relativa, può presentare quadri di aggravamento con la necessità di cure maggiormente intensive. Il provvedimento è stato preso per assicurare al sistema sanitario la disponibilità di un più ampio numero di posti letto in questo ambito e gestire l'eventualità di picchi tra le persone ricoverate. "Che sia chiaro a tutti i cittadini le misure adottate non sono un'invenzione della politica ma sono dettate dall'Istituto superiore della Sanità e dall'Organizzazione mondiale della Sanità da tutti i più grandi esperti di virus ed epidemia", ha sottolineato Zaia aggiungendo: "Finiamola con questa storia di dire sempre che è colpa di qualcuno, non è colpa di nessuno. È un problema sanitario e il mondo scientifico ci dice di fare così. Peraltro non sto difendendo un mio provvedimento ma quanto stabilito dal Governo. Lo dico per un fatto di lealtà e responsabilità". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Valanga a passo San Pellegrino, soccorso uno sciatore - Trentino AA/S

Allarme questa mattina nei pressi della pista Costabella al passo di San Pellegrino, per una valanga che ha travolto uno sciatore che stava effettuando un fuoripista. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 4 MAR - Allarme questa mattina nei pressi della pista Costabella al passo di San Pellegrino, per una valanga che ha travolto uno sciatore che stava effettuando un fuoripista. Dopo i primi soccorsi, lo sciatore è stato estratto e trasportato cosciente in ospedale con l'elicottero del '118'. L'allarme è stato lanciato da altri sciatori impegnati anch'essi in un fuoripista. Sul posto sono intervenuti i poliziotti inservizio sulle piste della ski-area San Pellegrino-Falcade. Il bollettino valanghe indicava per oggi un pericolo da moderato 2 a marcato 3.

Guardia di finanza: 521 interventi in montagna - Trentino AA/S

Dal 1 novembre 2019 al 29 febbraio 2020 i militari delle Stazioni di Soccorso alpino della Guardia di finanza hanno effettuato 521 interventi, di cui 1 con l'ausilio degli elicotteri della Sezione aerea di Bolzano. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 4 MAR - Dal 1 novembre 2019 al 29 febbraio 2020 i militari delle Stazioni di Soccorso alpino della Guardia di finanza hanno effettuato 521 interventi, di cui 1 con l'ausilio degli elicotteri della Sezione aerea di Bolzano, a fronte dei quali sono state assistite 497 persone. Le operazioni di soccorso, a beneficio di sciatori ed escursionisti, sono state condotte sui versanti della Valle d'Isarco e della Val Pusteria dalle Stazioni di Vipiteno, Prato Drava e Brunico, nelle dorsali della Val Venosta, della Val Passiria e del Burgraviato dalle Stazioni di Merano e di Silandro, nelle Valli Giudicarie e Rendena dalla Stazione di Tione di Trento e nelle Valli di Primiero, Fiemme e Fassa dalla Stazione di Passo Rolle.

Forti nevicate, migliora stato in Cadore - Veneto

Le nevicate degli ultimi giorni hanno portato sulle Dolomiti una buona dose di neve fresca: oltre 65centimetri sono caduti in Tofana, sopra Cortina, e negli altri comprensori della conca. NelleDolomiti, sopra i 2. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO), 4 MAR - Le nevicate degli ultimi giorni hanno portato sulle Dolomiti una buona dose di neve fresca: oltre 65 centimetri sono caduti in Tofana, sopra Cortina, e negli altri comprensori della conca. Nelle Dolomiti, sopra i 2.000 metri, lo spessore della neve accumulata al suolo varia dai 140 ai 240 centimetri, mentre vi sono picchi di 170 cm sulla fascia prealpina, con una media intorno ai 60. La funivia della Freccia nel Cielo, che serve gli impianti in Tofana, così come quelli sulla Marmolada e in Faloria sono perfettamente funzionanti, seppur nel rispetto delle norme sanitarie assunte dal Governo. Lo stato delle piste è ottimo. Si va intanto normalizzando il quadro dei disagi dovuti alle forti nevicate, conclusesi ieri nell'alto Bellunese. La Statale 51 "Alemagna" è interamente percorribile; rimangono chiusi alcuni fra i passi dolomitici più alti, mentre è salito il pericolo di valanghe, classificato come "marcato".

Coronavirus, prima vittima in Piemonte - Piemonte

Salgono a 84 i casi positivi di Coronavirus in Piemonte. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 04 MAR - Salgono a 84 i casi positivi di Coronavirus in Piemonte. Oggi si è registrato anche il primodecesso: si tratta di un ottantenne cardiopatico e pluripatologico, morto a Tortona (Alessandria) per il quale sono in corso accertamenti volti a capire se la causa primaria di morte sia stata o no la polmonite causata da Coronavirus. Finora in Piemonte sono stati fatti 550 test, dei quali 398 sono risultati negativi e 47 sono ancora in attesa di responso. I pazienti positivi sono 14 in terapia intensiva, 27 ricoverati nei reparti ospedalieri e 43 in isolamento fiduciario. I dati, aggiornati a questo pomeriggio, sono stati comunicati dall'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, presso la sede della Protezione Civile a Torino. I casi positivi sono 16 nell'alessandrino, 41 nell'astigiano, 3 nel novarese, 11 a Torino, 4 nel vercellese, 5 nel Vco, mentre tre vengono da fuori Piemonte: uno da Milano, uno da Piacenza e uno da Cremona. (ANSA).

Coronavirus: chiusi uffici Consiglio Fvg per sanificazione - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 4 MAR - Consiglio regionale chiuso oggi edomani a Trieste dopo che un consigliere regionale è risultato positivo al test del coronavirus. La decisione è stata adottata ieri in serata dal presidente dell'Aula, Piero Mauro Zanin, insieme con il governatore Massimiliano Fedriga e con il vicesegretario con delega a Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Le sedi di piazza Oberdan 5 e 6 rimarranno dunque chiuse oggi al pubblico e anche al personale per consentire di procedere alla sanificazione dell'Aula e degli spazi attigui, ovvero dei locali frequentati nella mattinata di ieri dal consigliere regionale. Ogni decisione relativa ai prossimi giorni è stata rimandata alle autorità sanitarie competenti. (ANSA).

Coronavirus, scuole chiuse fino al 15 marzo. Fontana: Un genitore deve poter stare a casa con i bambini

La richiesta del governatore della Lombardia per quelle famiglie che non possono affidare i figli ad altre persone

[Redazione Milano Online]

shadow Stampa Email Abbiamo avanzato al governo la richiesta per consentire ad almeno uno dei due genitori di poter stare accanto ai bambini per quelle famiglie che non hanno la possibilità di affidarli ad altre persone. Lo ha detto il presidente della Regione Attilio Fontana nel consueto punto stampa giornaliero sul Covid-19, dopo la decisione della sospensione delle attività scolastiche fino al 15 marzo. Con il ministro della Sanità Roberto Speranza, il presidente della Lombardia Attilio Fontana ha parlato della necessità di comunicazioni importanti per convincere i cittadini a mantenere comportamenti necessari a evitare la diffusione del contagio. Faremo una campagna di comunicazione - ha spiegato in videocollegamento con la conferenza stampa il governatore - e la farà anche lo Stato in campo nazionale per convincere ai giusti comportamenti, a partire dagli anziani che dovrebbero avere una vita più ritirata, evitare incontri con molta gente, mantenere la distanza di un metro ed evitare saluti e abbracci. Da Centro di monitoraggio permanente, sempre attivo nel caso di calamità e che già era entrato in azione all'inizio dell'allarme coronavirus, a fronte del continuo evolversi della vicenda diventa diventa CCS (Centro di coordinamento soccorsi) organismo che lavora nella Sala della protezione civile della Prefettura di Milano. Sarà quindi il punto di raccordo tra autorità di governo e regionali fino ai sindaci che potranno, come già stanno già facendo, avere indicazioni operative su come comportarsi coerenti alle previsioni dell'ultimo Decreto della Presidenza del Consiglio che istituisce i CCS. La situazione, dalla sala, è tenuta costantemente aggiornata e valutata due volte al giorno, in videoconferenza con la Protezione civile a Roma e le Prefetture; sono analizzate le criticità segnalate dai sindaci che possono così avere disposizioni puntuali. Nel CCS attivato dal prefetto, Renato Saccone è presente un rappresentante regionale di collegamento o, comunque un stretto collegamento con l'Unità di crisi regionale. '); } È così, per esempio, che può essere seguito il trasferimento da Ischia di un gruppo di turisti bresciani a bordo di un pullman che avverrà nelle prossime ore, mentre i sindaci possono segnalare i casi positivi sul loro territorio al Centro Coordinamento Soccorsi. Dopo analisi della situazione di ogni singolo da parte dell'Ats (il CCS non avrà i dati del paziente) gli organismi comunali provvederanno a portare soccorso a chi ne ha bisogno. I COC (Centro operativo comunale) potranno infatti più agevolmente attivare il volontariato locale, in raccordo con i livelli di coordinamento superiori (tra cui organismo attivo in prefettura), organizzare la fornitura di beni di prima necessità e altre iniziative, costantemente in collegamento con il Centro di coordinamento soccorsi. Leggi anche La mappa della diffusione in tempo reale La mappa del contagio in Italia Cosa abbiamo imparato in una settimana di coronavirus La parola alla scienza: lo speciale

Coronavirus: emergenza sanitaria e leadership incapace

[Redazione]

Prima o poi si arriverà a mettere a punto un vaccino contro il coronavirus, ma fino ad allora toccherà arrangiarsi con quello che abbiamo, e ad essere onesti dal lato politico purtroppo non è poi molto. E' da sperare che, ad emergenza finita, noi italiani cominciamo a porci qualche domanda sulle leadership che ci siamo scelti. Perchè, inutile nasconderselo, questa emergenza sanitaria ha messo a nudo una classe politica priva di credibilità, balbettante, emotiva, e con poche idee che non siano quelle di perpetuare la propria permanenza nei palazzi del Potere. E se la politica in generale non è fatta di Demostene o Licurgo, il Governo non può che esserne lo specchio. E la narrazione della crisi ha fino ad ora mostrato queste gravi carenze, che sono soprattutto la mancanza di una visione della società italiana e del suo futuro, e conseguentemente della capacità di elaborare ed individuare obiettivi in grado di convincere, unire e mobilitare tutti gli italiani. Ma questi sono obiettivi di medio lungo periodo; nell'immediato è questa epidemia che sta mettendo in ginocchio un po' tutto il Paese, ma in particolare la sua parte più produttiva, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Impreparazione culturale la si è vista nella prima fase dell'epidemia, quando guardavamo in televisione le tragiche scene da Wuhan. I nostri leader allora pensarono bene che la chiusura dei voli diretti con la Cina fosse sufficiente a tenere il coronavirus fuori dai nostri confini, senza capire che nell'epoca della mobilità mondiale se uno non trova un volo diretto aggira ostacolo, e triangolando con Mosca e Dubai, alla fine in Italia ci arriva. Ma è sul piano della linea di comando e della comunicazione che la nostra politica ha dato il peggio di sé. Prima con le dichiarazioni con toni di sufficienza secondo cui noi eravamo i più bravi in Europa. Non si è detto che avremmo fermato il virus sul bagnasciuga delle nostre spiagge, ma poco ci mancava. Poi si è visto di tutto e di più, complice la riforma del Titolo della Costituzione con cui Romano Prodi, assecondando le istanze federaliste della Lega ha attribuito molte competenze sanitarie alle Regioni, di fatto consentendo ad ogni Governatore di fare un po' quello che crede. Luca Zaia diceva una cosa, Luciano Fontana un'altra, Alberto Cirio o Massimiliano Fedriga un'altra ancora. E pazienza questi Presidenti che vedevano le loro Regioni investite dallo tsunami del coronavirus, ma la ventata logorroica ha coinvolto un po' tutti i potentati a livello regionale e comunale, anche quelli che l'epidemia avevano vista in televisione. Il risultato non poteva essere che un casino. Un casino comunicazionale in cui i poveri italiani si sono persi, e che ha contribuito a portare paura ed allarme a livelli parossistici. Il tira e molla dello scorso week end sull'opportunità di riaprire o meno le scuole nel nostro Veneto, è stata degna di una gag di Totò e Peppino! Ed il potere centrale? Non so se sia stato il Responsabile della Comunicazione Rocco Casalino, nota star del Grande Fratello, a consigliare a Conte il maglione blu e la faccia tirata con cui presentarsi alle conferenze stampa all'uscita della centrale operativa della Protezione Civile. Certo che il risultato è stato devastante, perchè l'immagine richiamava le atmosfere dei discorsi di Churchill alla nazione durante la battaglia di Inghilterra, anche se il paragone fra Churchill e Conte è, per usare un eufemismo, quanto meno forzato. Non puoi pensare di presentarti così, e poi pretendere di lanciare messaggi rassicuranti ai cittadini, al grido di lavatevi bene le mani. Molto meglio sarebbe stato, magari con una forzatura istituzionale giustificata dall'emergenza, avocare all'Unità di crisi ogni comunicazione ufficiale sull'epidemia, sugli interventi e sui comportamenti da tenere. Come conseguenza di questo torrente di informazioni, provenienti da ogni livello istituzionale, spesso non coordinate e talvolta contraddittorie, la stampa, i mezzi di comunicazione ed internet hanno reagito ovviamente puntando i riflettori al massimo livello sull'emergenza, finendo per alzare ancora di più il livello di allarme. Quando la politica ha capito che il coronavirus era una faccenda seria, e che misure come il blocco dei voli non solo non erano bastate a tenere lontano il corona, ma addirittura l'Italia è diventata il focolaio d'Europa, allora si è visto lo sconcerto. Di più, quando sono risultati evidenti i danni all'economia, fra disdette a go go negli alberghi, e fabbriche e uffici vuoti, si è cercato di mettere in atto una grande frenata, oltre a tutto giocando allo sport più praticato in Italia, quello della caccia al

colpevole. Individuato prima negli operatori dell'ospedale di Codogno, che non avrebbero seguito i protocolli, e poi nella stampa e sui media, rei di aver troppo spinto sulle notizie relative all'epidemia. La differenza di tono nella comunicazione potete toccarla con mano sfogliando le pagine web dei principali giornali stranieri. Non è difficile! Basta accedere alle testate più autorevoli attraverso applicazione Google Chrome, che vi dà anche la possibilità di avere i testi tradotti in italiano. Non voglio influenzarvi! Provate e vi renderete conto. Quando parlo di comunicazione degna di uno Stato ben guidato, un esempio ho toccato con mano nei giorni scorsi. Quando il Governo spagnolo ha visto i primi casi di cittadini infettati, il 28 febbraio ha fatto spedire informaticamente dalle autorità sanitarie a tutti i capifamiglia una comunicazione ufficiale in cui veniva spiegata la situazione, le misure prese e da prendere, ed invitando la popolazione ad assumere le precauzioni consigliate, continuando però la vita normale. Io questo lo chiamo rispetto dei cittadini, i quali non vanno abbandonati in un caos informativo spesso gestito a fini politico-elettorali, bensì informati con autorevolezza da un'unica fonte, quella di chi ha la responsabilità politica, cioè il Governo. Ma tutti i partiti hanno contribuito al caos comunicativo. Matteo Salvini cercando ipotetiche elezioni da far gestire ad un fantomatico Governo di unità nazionale contro il coronavirus. E proponendo stanziamenti per la crisi fuori da ogni logica di bilancio, senza mai indicare dove trovare le necessarie coperture, ed individuando come al solito nell'Europa ostacoli, che stanno invece nelle nostre carenze di governo. Giorgia Meloni ha fatto un video-appello in inglese con sfondo Colosseo, invitando i turisti a venire in Italia, nello stesso momento in cui il Presidente della Regione Sicilia invitava Veneti e Lombardi a non andare nell'isola. Matteo Renzi ha sospeso le sue grandi manovre anti Conte, in attesa di riprenderle in tempi migliori. I Cinque Stelle si sono lamentati perché in un momento tragico come questo le opposizioni, leggi Lega, non dovrebbero criticare il Governo, cercando di farlo cadere. Ripensando alle loro performances di qualche anno fa, viene spontaneo osservare: ma da quale pulpito! Nicola Zingaretti per il momento sembra soddisfatto delle vittorie nelle elezioni suppletive di Napoli e Roma, con entrambi i seggi andati alla sinistra. Resterebbe il Presidente Mattarella, ma il suo ruolo super partes lo costringe ad un profilo più defilato, per quanto autorevole. Alla fine possiamo dire che la nostra fortuna è di avere un sistema sanitario che, nonostante la politica, funziona bene, con un ottimo livello di professionalità e di dedizione di tutti gli addetti. E ciò nonostante in 10 anni siano stati cancellati 70 mila posti letto, e manchino 8 mila medici e 35 mila infermieri. Resta comunque il fatto che questa emergenza sanitaria ha mostrato, anche se non c'era bisogno, l'incapacità del nostro Paese di esprimere una classe politica autorevole (che non vuol dire autoritaria), con una leadership credibile, in grado di parlare ai cittadini come si parla agli adulti, mettendoli in guardia ma senza isterie, allarmi eccessivi, od improvvisi cambi di rotta. Ma soprattutto capace di mostrare di essere all'altezza di affrontare le conseguenze economiche con una visione in grado di tradursi in iniziative di lu

ngo periodo, di proposte che non siano i soliti interventi tampone o a pioggia. Non è più tempo di chiacchiere al vento o di talk show. Non è più tempo di tentennamenti, o di lotte anche fra le forze di governo per avere maggiore visibilità. Gli italiani, soprattutto coloro che in questi giorni lavorano con abnegazione nelle trincee delle corsie ospedaliere e delle sale di rianimazione, meritano di più.

Coronavirus, via ai lavori per il gruppo di coordinamento Euregio

[Nn]

Protezione civile | 04.03.2020 | 12:54 I direttori di Protezione civile e sanità di Tirolo, Alto Adige e Trentino si sono confrontati in videoconferenza sulle pratiche comuni per gestire il Coronavirus in ambito Euregio. Collaborazione fondamentale: il direttore dell'Agenzia per la Protezione civile Rudolf Pollinger in videoconferenza con i colleghi di Tirolo e Trentino. (Foto: ASP/Maja Clara) Solidarietà reciproca e procedimenti comuni per gestire la diffusione del Coronavirus: questo l'obiettivo del gruppo di coordinamento nell'ambito dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino siglato dai presidenti Platter, Kompatscher e Fugatti lo scorso 25 febbraio nel corso di una Giunta straordinaria tenutasi a Bolzano. Ieri (3 marzo) il direttore della Protezione civile e gestione emergenze dell'esecutivo tirolese Herbert Walter, il direttore della Tiroler Landessanitätsdirektor Franz Katzgraber, il direttore dell'Agenzia per la Protezione civile dell'Alto Adige Rudolf Pollinger, il direttore del Dipartimento Protezione Civile Raffaele De Col e il direttore del Dipartimento Salute e Politiche Sociali della Provincia di Trento Giancarlo Ruscitti hanno fatto insieme il punto della situazione nell'ambito di una videoconferenza. Tutti i partecipanti alla videoconferenza, ha riferito Pollinger, "hanno manifestato grande interesse a collaborare". Fra i temi del confronto la gestione delle persone che si muovono spesso da uno Stato all'altro, così come quella di grandi eventi transfrontalieri. Per il futuro si è stabilito di tenere almeno due videoconferenze a settimana per rendere continuo e costante lo scambio di informazioni e buone pratiche. ASP/mac/sf Galleria fotografica Collaborazione fondamentale: il direttore dell'Agenzia per la Protezione civile Rudolf Pollinger in videoconferenza con i colleghi di Tirolo e Trentino. (Foto: ASP/Maja Clara) I direttori della Protezione civile e della sanità delle tre regioni Euregio Tirolo (in alto nella foto), Alto Adige (in basso a dx) e Trentino (in basso a sx) hanno tenuto la prima videoconferenza. (Foto: ASP/Maja Clara)

Arpav: Rischio valanghe in Veneto

[Redazione]

Il Centro funzionale decentrato della Protezione Civile del Veneto, in considerazione delle previsioni meteo, ha emesso un avviso di criticità, dichiarando la fase operativa di attenzione per il rischio valanghe nelle zone montane per il territorio antropizzato di tutte le zone montane del Veneto da oggi fino alla mezzanotte di domani. Sulla montagna veneta si sono verificate, infatti, abbondanti nevicate con quantitativi medi, fra i 1600/2000 m, di 40/70 cm ma localmente, in alta quota in Agordino, Alpago e Piccole Dolomiti, si stimano apporti con punte fino a 75/80 cm. Già dalla scorsa notte si è registrata una discreta attività valanghiva spontanea con singole valanghe che localmente hanno raggiunto il fondovalle. Anche se il manto nevoso è in fase di assestamento, il pericolo di valanghe è in generale marcato/3 sulle Prealpi Veronesi e Forte/4 sul resto del territorio. La criticità valanghe è arancione sulla zona delle Dolomiti e gialla sulle Prealpi. Le previsioni indicano temperature in progressiva diminuzione ed entro la serata cessazione delle precipitazioni. Giovedì, con il ritorno del bel tempo, specie lungo i pendii ripidi al sole, saranno possibili distacchi spontanei di neve umida. Sui ripidi pendii con fondo erboso, saranno da aspettarsi distacchi da slittamento. Nelle situazioni più esposte, le valanghe potranno ancora interessare vie di comunicazione in quota e aree sciistiche attrezzate. Il pericolo di valanghe sarà Marcato/3 su tutto il territorio e saranno ancora possibili distacchi anche di grandi dimensioni. Giovedì peggioramento del tempo. Nelle prossime ore la criticità valanghe sarà in diminuzione fino a divenire gialla nelle aree di Dolomiti e Prealpi.